

Comune di Gruario

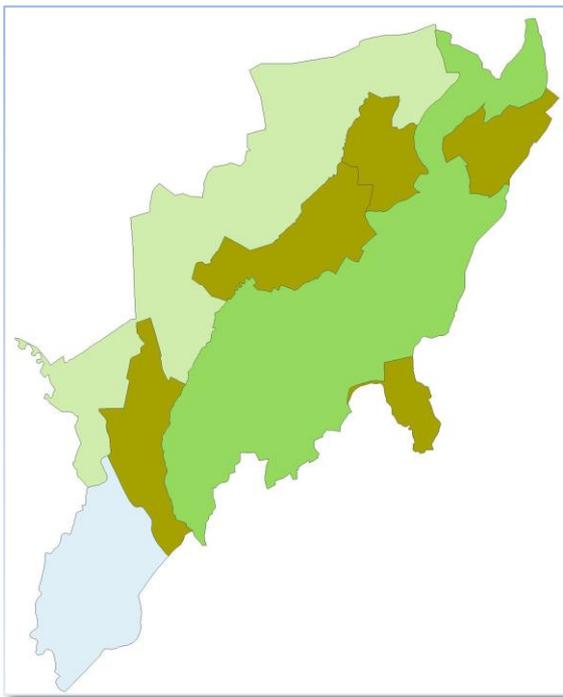
Città metropolitana di Venezia



P.I.

Piano degli Interventi

Variante n. 6 al Piano degli interventi
Verifica di Assoggettabilità a VAS
Rapporto Ambientale Preliminare



PROTECO
engineering

Redatto:

Urb. Francesco Finotto

INDICE

Premessa	1
1 Percorso metodologico	2
1.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	2
1.2 CONTENUTI E STRUTTURA DELLA RELAZIONE	2
1.3 PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	3
2 Caratteristiche dell'area	4
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO	5
3 La variante.....	7
3.1 LA MODIFICA CARTOGRAFIA	7
3.2 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO.....	8
3.3 COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELLA VARIANTE.....	9
4 COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO	10
4.1 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	10
4.1.1 PTRC.....	10
4.1.2 PTRC 2009.....	10
4.1.3 PTRC 2013.....	12
4.1.4 Il PTGM – Piano territoriale Generale Metropolitano	15
4.1.5 Piano d'area delle lagune e dell'area litorale del veneto orientale (P.A.L.A.L.V.O.)	16
4.1.6 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Lemene	16
4.1.7 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	17
4.1.8 Il Piano di Tutela delle Acque.....	18
4.2 PIANIFICAZIONE LOCALE	22
4.2.1 Piano di Assetto del Territorio	22
4.2.2 PI	24
4.3 SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE	25
5 LO STATO DELL'AMBIENTE	26
5.1 MATRICE ARIA.....	26
5.1.1 Qualità dell'aria	26
5.1.2 Sintesi della componente	27
5.2 MATRICE CLIMA	27

5.2.1	<i>Pluviometria</i>	28
5.2.2	<i>Radiazione solare</i>	28
5.2.3	<i>Temperatura</i>	28
5.2.4	<i>Umidità dell'aria</i>	29
5.2.5	<i>Anemologia</i>	29
5.2.6	<i>Sintesi della componente</i>	29
5.3	MATRICE ACQUA.....	29
5.3.1	<i>Idrografia</i>	29
5.3.2	<i>Qualità delle acque superficiali</i>	31
5.3.3	<i>acque sotterranee</i>	34
5.3.4	<i>Stato qualitativo delle acque sotterranee</i>	34
5.3.5	<i>Idrogeologia e rischio idraulico</i>	35
5.3.6	<i>Sintesi della componente</i>	36
5.4	MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO.....	36
5.4.1	<i>Sottosuolo</i>	36
5.4.2	<i>Uso del suolo</i>	39
5.4.3	<i>Sintesi della componente</i>	39
5.5	MATRICE BIODIVERSITÀ.....	39
5.5.1	<i>Rete Natura 2000</i>	39
5.5.2	<i>Vegetazione</i>	40
5.5.3	<i>Rete ecologica</i>	40
5.5.4	<i>Sintesi della componente</i>	41
5.6	MATRICE PAESAGGIO.....	41
5.6.1	<i>Inquadramento paesaggistico regionale e locale</i>	41
5.6.2	<i>Sintesi della componente</i>	43
5.7	MATRICE INQUINANTI FISICI.....	43
5.7.1	<i>Inquinamento acustico</i>	43
5.7.2	<i>Inquinamento luminoso</i>	43
5.7.3	<i>Agenti fisici</i>	44
5.7.4	<i>Viabilità e traffico veicolare</i>	44
5.7.5	<i>Sintesi della componente</i>	44
6	ANALISI DEGLI EFFETTI.....	45
6.1	VALUTAZIONE.....	45
6.1.1	<i>Aria</i>	45
6.1.2	<i>Clima</i>	45
6.1.3	<i>Ambiente idrico</i>	45

6.1.4	<i>Suolo e sottosuolo</i>	45
6.1.5	<i>Biodiversità</i>	45
6.1.6	<i>Paesaggio</i>	45
6.1.7	<i>Componenti antropiche</i>	45
6.1.8	<i>Sintesi</i>	46
7	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI.....	47
8	CONCLUSIONI	48

Premessa

Oggetto della presente verifica di Assoggettabilità a VAS è la variante che interessa una modesta porzione di un parcheggio di proprietà comunale localizzato entro l'area produttiva di Malcantone in comune di Gruaro (Ve). L'amministrazione Comunale intende riutilizzare una parte del parcheggio destinandolo agli autoveicoli, riclassificando la parte rimanente come superficie fondiaria da destinare ad insediamenti produttivi.

La presente Verifica è redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla variante possano comportare effetti negativi significativi sull'ambiente.

Il documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopraccitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza della variante rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, è funzionale a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, parametri dimensionali e indicazioni di attuazione, se possano sussistere effetti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

1 Percorso metodologico

1.1 La Valutazione ambientale strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita come *“Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte-politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*. Nata a livello comunitario aiuta la valutazione di politiche, piani e programmi analizzando sia gli aspetti sociali ed economici che le tematiche ambientali.

L'articolo 1 della direttiva 2001/42/CE in materia di VAS delinea come obiettivo del documento quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*, più dettagliatamente la valutazione ambientale prevede: l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

1.2 Contenuti e struttura della relazione

Il presente documento contiene i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale in riferimento ai criteri definiti all'allegato II della Direttiva, dell'allegato I del d.lgs. 152/2006 e dell'allegato F (procedura per la verifica di assoggettabilità) della DGRV 791/2009.

Il presente documento ha la seguente struttura:

- Rapporto ambientale del territorio comunale con dettaglio della zona di variante
- Analisi delle caratteristiche del piano/progetto
- Verifica della coerenza del piano/progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovra ordinati e comunale
- Definizione dell'oggetto della valutazione
- Valutazione
- Risultati della valutazione
- Linee guida per l'attuazione degli interventi in un'ottica di sostenibilità.
- Conclusioni

1.3 Procedura di verifica di assoggettabilità

La procedura per la verifica di assoggettabilità a VAS è definita all'allegato F della DGRV n. 791 del 31.03.2001, viene di seguito sintetizzata.

Il proponente o l'autorità procedente (la struttura o l'ente competente per la redazione del piano o programma) trasmette alla Commissione Regionale VAS il Piano degli interventi adottato, la delibera di adozione, il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale (Allegato AV-3).

La Commissione Regionale VAS con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente trasmette il rapporto alle autorità ambientali individuate per l'ottenimento dei pareri che devono pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente, entro tale termine è facoltà della Commissione regionale VAS la convocazione di una commissione delle autorità ambientali al fine di acquisirne i pareri.

Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale VAS provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

Nel perseguire gli obiettivi e la qualità nella pianificazione risulta determinante l'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale; comunicazione e trasparenza delle informazioni devono essere linee guida del processo valutativo e decisionale.

2 Caratteristiche dell'area

2.1 Inquadramento territoriale

L'ambito nel quale è ubicata l'area interessata dalla variante al PI è il complesso produttivo commerciale denominato "Malcanton" in comune di Gruaro (Ve).

Si tratta di un ambito fortemente antropizzato a nord della città di Portogruaro nel quale insistono due infrastrutture primarie: l'autostrada A4 Venezia – Trieste che attraversa trasversalmente il territorio con un andamento est-ovest, l'autostrada A28 Portogruaro – Conegliano che staccandosi dalla A4 a nord del centro abitato punta verso nord – ovest.

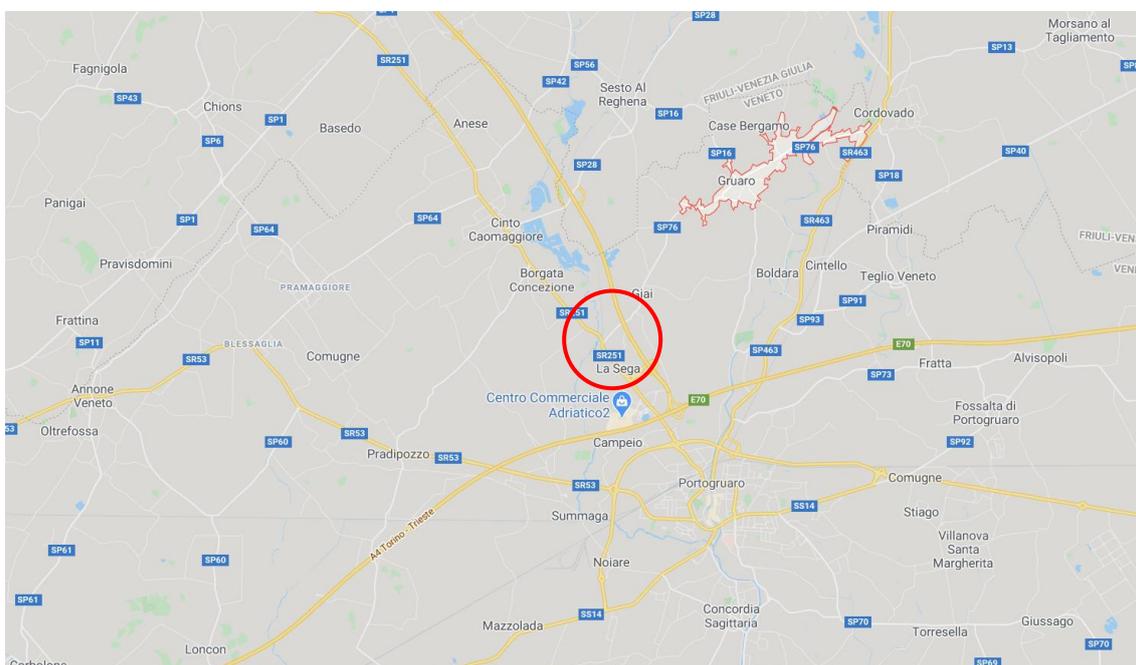


Immagine: inquadramento territoriale a grande scala

Più precisamente l'area destinata a parcheggio di circa 800 mq è accessibile da via dell'Industria mentre confina a nord est da aree in parte già occupate da fabbricati produttivi e in parte da verde servizio realizzato nell'ambito dell'insediamento produttivo.

La morfologia si presenta pianeggiante con pendenze medie comprese fra 0,25 e 0,15%.



Immagine:inquadramento di dettaglio su ortofoto (nel cerchio l'area attualmente destinata a parcheggio oggetto di variante)

2.2 Inquadramento urbanistico

Il PAT di Gruaro è esecutivo con pubblicazione sul B.U.R. del Veneto del 26.10.2012 sul n. 88.

Nella tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” emerge che l’area di variante è interessata dalla fascia di rispetto degli elettrodotti. In base a quanto disposto dalle NTA del PAT: “nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere. Inoltre in prossimità dell’area insistono una serie di “impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico”.

Nella tavola n. 2 “Carta delle invarianti” non emergono elementi di invariante ambientale paesaggistica e storico testimoniale.

Nella tavola 3 “Carta delle fragilità” l’ambito rientra all’interno di terreni idonei.

Nella Tavola 4 “Carta delle trasformabilità l’area interessata dalla variante al PI rientra all’interno delle aree di urbanizzazione consolidata.

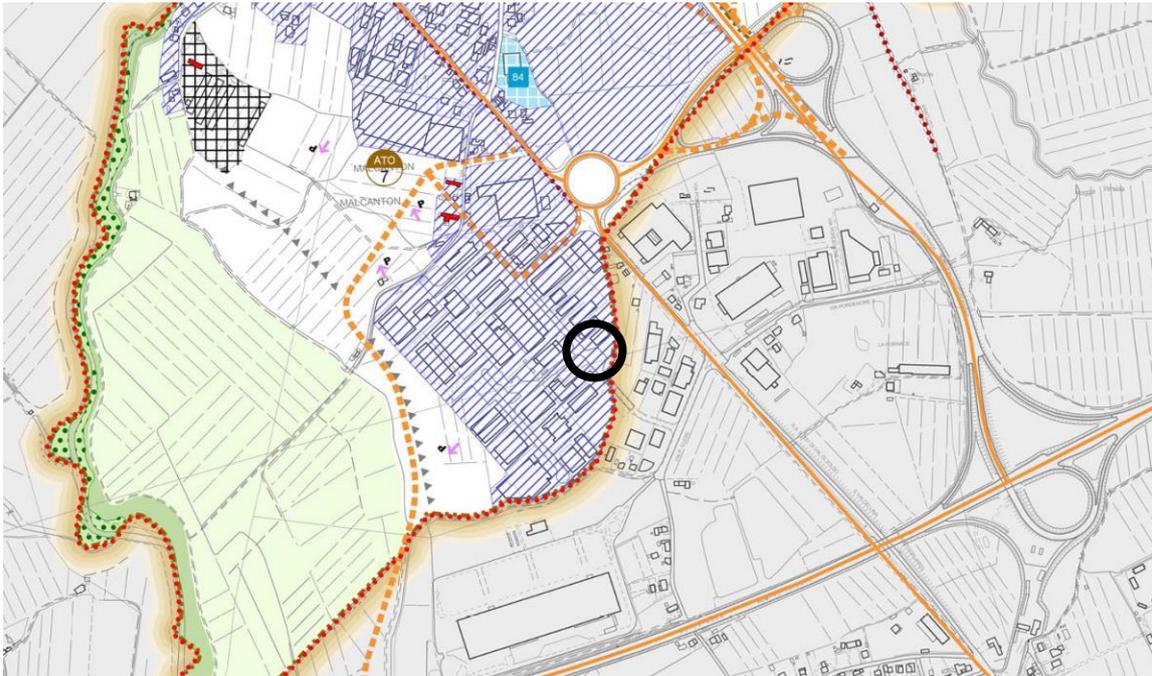


Immagine: estratto TAV. 4 del PAT

Il comune di Guaro è dotato di Piano degli Interventi (PI). Nella cartografia di Piano in scala 1:2000 e 1.5000 l'ambito interessato dalla variante di modifica cartografica è attualmente destinato a ZTO parcheggio.



Immagine: estratto TAV. 13.3.1 del Piano degli interventi

3 La variante

3.1 La modifica cartografia

La variante interessa una modesta porzione di un parcheggio di proprietà comunale localizzato entro l'area produttiva di Malcanton, censito al FG n°16 mapp. 319 e 224, in Comune di Gruaro, progettato in sede di redazione del Piano Attuativo come parcheggio per camion e poco utilizzato. L'amministrazione Comunale intende riutilizzare una parte del parcheggio destinandolo agli autoveicoli, riclassificando la parte rimanente come superficie fondiaria.

La variante è costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione, Verifica del Dimensionamento
- Varianti cartografiche in scala 1:5000 e 1:2000
- Verifica di assoggettabilità alla procedura VAS
- Asseverazione di non necessità di redazione della VCI
- Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale



Immagine: estratto variante cartografica TAV. 13.3.1 scala 1:2000 del Piano degli interventi



Immagine: estratto variante cartografica TAV. 13.3.2 scala 1:5000 del Piano degli interventi

Relativamente all'apparato normativo di piano, la variante non comporta modifiche.

3.2 Verifica del dimensionamento

La superficie territoriale interessata dall'area di produttiva di Malcantone, realizzata nel corso del tempo mediante Piani Urbanistici di diverso tipo (pubblici e privati) ammonta a 23,22 ettari, di 19,14 Ha di superficie fondiaria, 2,4 Ha di standard (0,95 Ha di parcheggi e 1,5 Ha di verde) e 1,6 di strade. Gli standard complessivamente ammontano al 10,4% della superficie territoriale. Poiché sia la LR 11/2004, sia le Norme di Attuazione del PAT stabiliscono nel 10% il valore minimo di aree destinate a servizi pubblici, si è verificata la possibilità di riclassificare come superficie fondiaria a destinazione produttiva una parte del parcheggio di proprietà comunale di 460 mq, rispettando i limiti di legge come riportato nella seguente Tabella.

	Superficie territoriale (mq)	Viabilità (mq)	Sc (mq)	Parcheggi (mq)	Totale standard (mq)	Superficie fondiaria (mq)	Sc (%)	Parcheggi (%)	Totale standard (%)
Vigente	232.243	16.627	14.690	9.551	24.241	191.375	6,3%	4,1%	10,4%
Variante	232.243	16.627	14.690	9.091	23.781	191.835	6,3%	3,9%	10,2%
Differenza	-	-	-	-460	-460	+ 460	0%	-0,2%	-0,2%

Tabella relativa alla dotazione di aree a standard della zona produttiva di Malcantone

3.3 Compatibilità idraulica della variante

La variante n.6 al P.I. del Comune di Guaro, localizzata catastalmente al FG n°16 mapp. 319 e 224 (località Malcanton) consiste nella riclassificazione di area esistente destinata a parcheggio per camion pavimentato in asfalto di m² 460 a superficie fondiaria produttiva e non comporta un incremento della superficie impermeabilizzata totale.

Considerato che si tratta di variazione che non comporta un incremento della superficie impermeabilizzata totale dell'area di pertinenza, anche il coefficiente udometrico calcolato in uscita dal sistema risulterà invariante, si assevera che la variante n.6 al P.I. del Comune di Guaro, non comporta una trasformazione che possa modificare il regime idraulico attuale e pertanto non si ritiene necessaria la predisposizione di una valutazione idraulica specifica.

4 COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

4.1 Pianificazione sovraordinata

4.1.1 PTRC

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Dall'analisi delle cartografie di progetto si osserva che l'area oggetto di variante ricade in un "Ambito da sottoporre a piani di area di II livello" (Tavola n. 8 "Articolazione del piano");

La tavola n. 6 denominata "Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali" mostra che il complesso commerciale produttivo rientra nel "Corridoio plurimodale" ed un "Sistema di mobilità di livello interregionale esistente" (rispettivamente il Corridoio V e l'autostrada A28) non interferendo con nessun elemento ambientale di pregio; infatti, si rileva nella tavola n. 5 "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica" e nella tavola n. 2 "Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", che l'area di tutela paesaggistica più prossima all'area in oggetto è quella denominata "Ambiti fluviali del Reghena e Lemene", distante e localizzata a nord-ovest rispetto all'ambito in esame.

4.1.2 PTRC 2009

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 ed è costituito da nove tavole la cui matrice è data dalle rappresentazioni di sintesi dei dati e delle analisi effettuate sovrapposti a tematismi e orientamenti.

Gli elaborati cartografici che compongono il Piano in esame sono i seguenti:

- Uso del suolo
- Biodiversità;
- Energia, risorse, ambiente;
- Mobilità;
- Sviluppo economico;
- Crescita sociale e culturale;

L'ambito ricade in una "Area di agricoltura mista a naturalità diffusa" (Tavola 1A) con "Diversità dello spazio agrario medio alta" (Tavola 2) in un tessuto urbanizzato consolidato.

Emerge anche che l'area si trova in un "Corridoio europeo", in prossimità della viabilità autostradale esistente, a nord di un "Terminal intermodale primario" (tavola n. 4).

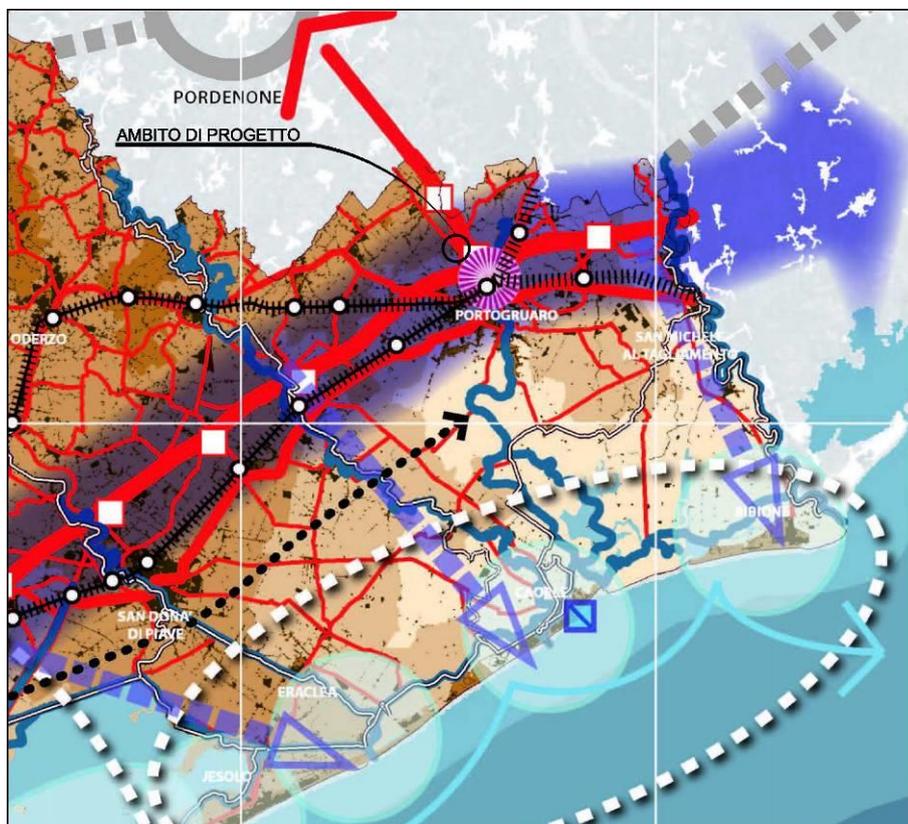


Immagine: TAV 4 mobilità

La variante si localizza in una zona con "Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale maggiore o uguale al 0,05%" (tavola n. 5A), di un "Parco agroalimentare dei sapori" (tavola n. 5B) e di un "Sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio ed il coordinamento delle politiche territoriali interregionali" (tavola n. 6); non interferendo così con nessun elemento di pregio paesaggistico - ambientale.

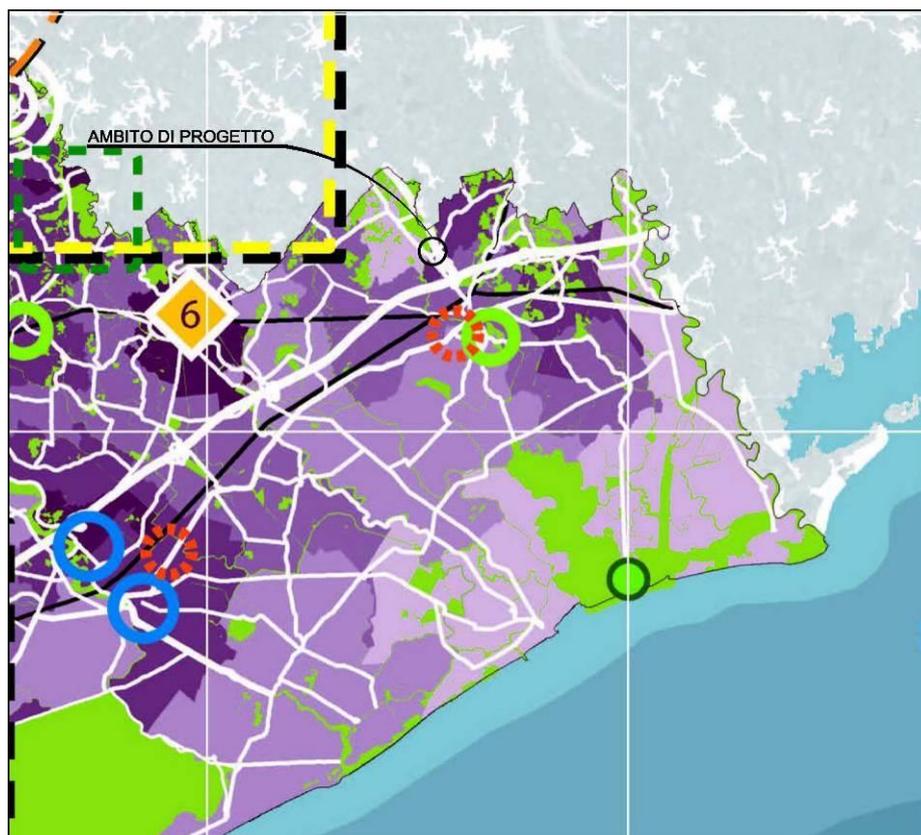


Tavola n. 5A "Sviluppo economico produttivo"

4.1.3 PTRC 2013

Con DGR n. 427 del 10.04.2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica. La variante riguarda adeguamenti principalmente di carattere normativo e procedurale, per rendere il piano coerente con quanto previsto dal D.lgs. 42/2004 e non apporta modifiche sostanziali rispetto a quanto previsto per l'ambito territoriale nel quale è compreso il comune di Gruario, salvo che per gli "approfondimenti territoriali" riguardanti:

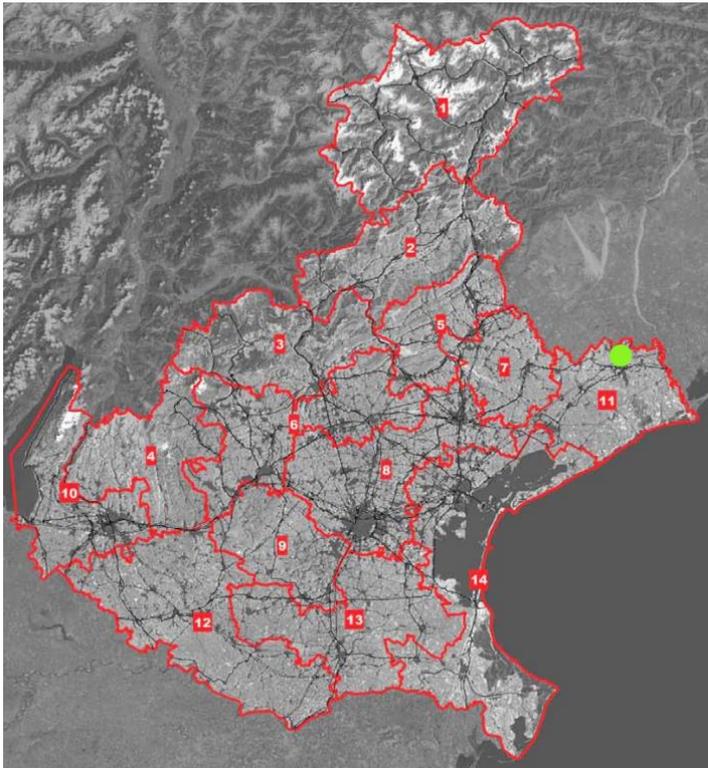
- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei attraversanti il territorio della regione;
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di migliorare gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e sismico.

Gli elaborati oggetto di variante sono dunque costituiti da:

-
- la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (integrazione rispetto PTRC adottato) la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)
 - la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)
 - la Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (modifica di una voce di legenda rispetto PTRC adottato)
 - la Relazione illustrativa (modifica e integrazione rispetto PTRC adottato)
 - il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell'elaborato "Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC" adottato (2009) e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori, comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell'Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Architetture del Novecento)
 - le Norme Tecniche (modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato).

La variante, inoltre, articola la strumentazione pianificatoria oltre che nel PTRC anche nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), che costituiranno lo strumento di pianificazione specifico di ciascuno degli Ambiti di Paesaggio identificati dall'Atlante.

Il comune di Gruaro è ricompreso nell'Ambito 11 - Bonifiche Orientali dal Piave al Tagliamento e nella scheda ricognitiva degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, preliminare al PPRA, n. 26 - Pianure del Sandonatese e Portogruarese.



Ambiti di Paesaggio

1. ALTA MONTAGNA BELLUNESE
2. MONTAGNA BELLUNESE
3. ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA
4. LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI
5. ALTA MARCA TREVIGIANA
6. ALTA PIANURA VENETA
7. ALTA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA
8. PIANURA CENTRALE VENETA
9. COLLI EUGANEI E MONTI BERICI
10. VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO
11. BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO
12. PIANURA VERONESE E ALTO POLESINE
13. BASSA PIANURA VENETA
14. ARCO COSTIERO ADRIATICO, LAGUNA DI VENEZIA E DELTA DEL PO

Gli Ambiti di Paesaggio della Variante al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica. Estratto Allegato B3 – Documento per la Pianificazione Paesaggistica. Il cerchio di colore verde indica l'ambito di variante

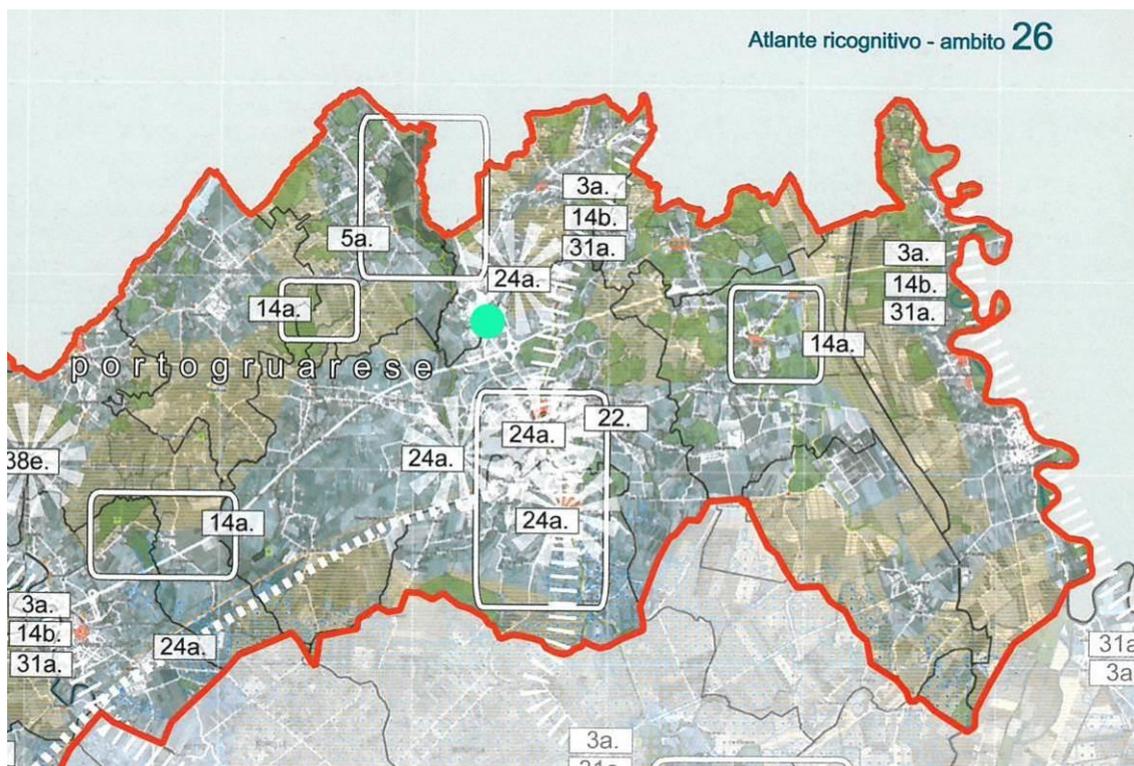
Gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica indicati per l'ambito di riferimento in prossimità del sito interessato dal nuovo insediamento commerciale sono i seguenti:

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, tra cui la città archeologica di Concordia Sagittaria e la città murata di Portogruaro e dei manufatti di interesse storico testimoniale, tra cui l'Abbazia di Summaga, i mulini di Stalis e i mulini di Boldara e del Nogarolo, e la strada romana Via Annia.

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Reghena e Lemene, del Meolo e Vallio, del Livenza e Monticano, del Tagliamento e del Piave.

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua, in particolare lungo i sistemi fluviali del Reghena e Lemene, del Meolo e Vallio, del Livenza e Monticano, del Tagliamento e del Piave e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.



Scheda dell'Atlante ricognitivo del PTRC 2013 con l'indicazione degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica. Estratto Allegato B3 – Documento per la Pianificazione Paesaggistica. Il cerchio di colore verde indica il sito di variante.

La variante è compatibile con i sopraelencati obiettivi e misure di qualità paesaggistica.

4.1.4 II PTGM – Piano territoriale Generale Metropolitano

Il PTGM (ex Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)) - adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05.12.2008, in applicazione della L.R. 11/2004 e approvato dalla Regione con Deliberazione di Giunta n. 3359 del 30.12.2010 - è stato elaborato con un ampio processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato a una legge innovativa che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

Dall'analisi delle cartografie di Piano si osserva che l'area di variante ricade in una zona caratterizzata da una urbanizzazione consolidata, all'interno di un "Polo produttivo di rilievo sovra comunale" denominato "Polo produttivo della Città del Lemene" (tavola n.4).

La tavola "Assetto produttivo – Ricognizione e analisi" evidenzia che l'ambito di variante è di "Classe 2", ovvero con occupazione di suolo compresa fra il 50% e l'80% della superficie totale.

La variante non interferisce con elementi di pregio paesaggistico ambientale; il sito più prossimo è infatti il fiume Reghena ad ovest dell'area, ad una distanza in linea d'aria di circa un chilometro.

4.1.5 Piano d'area delle lagune e dell'area litorale del veneto orientale (P.A.L.A.L.V.O.)

Il Piano d'Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale è stato adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 4057 del 03 novembre 1998.

L'ambito territoriale oggetto del piano è una porzione della pianura veneta delimitata ai lati dai fiumi Tagliamento e Livenza, a sud dal mare Adriatico, a nord da una linea ideale che collega il confine regionale al Comune di San Michele al Tagliamento attraverso il corso del fiume Lemene e la provinciale "Jesolana".

Si tratta di una porzione territoriale con specifiche caratterizzazioni geografiche, culturali, socioeconomiche e politiche denominato "Veneto Orientale" ubicato in una posizione di cerniera tra Veneto, Friuli e mare Adriatico.

Per quanto riguarda l'ambito amministrativo, vi sono compresi i Comuni di Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto, tutti della Provincia di Venezia.

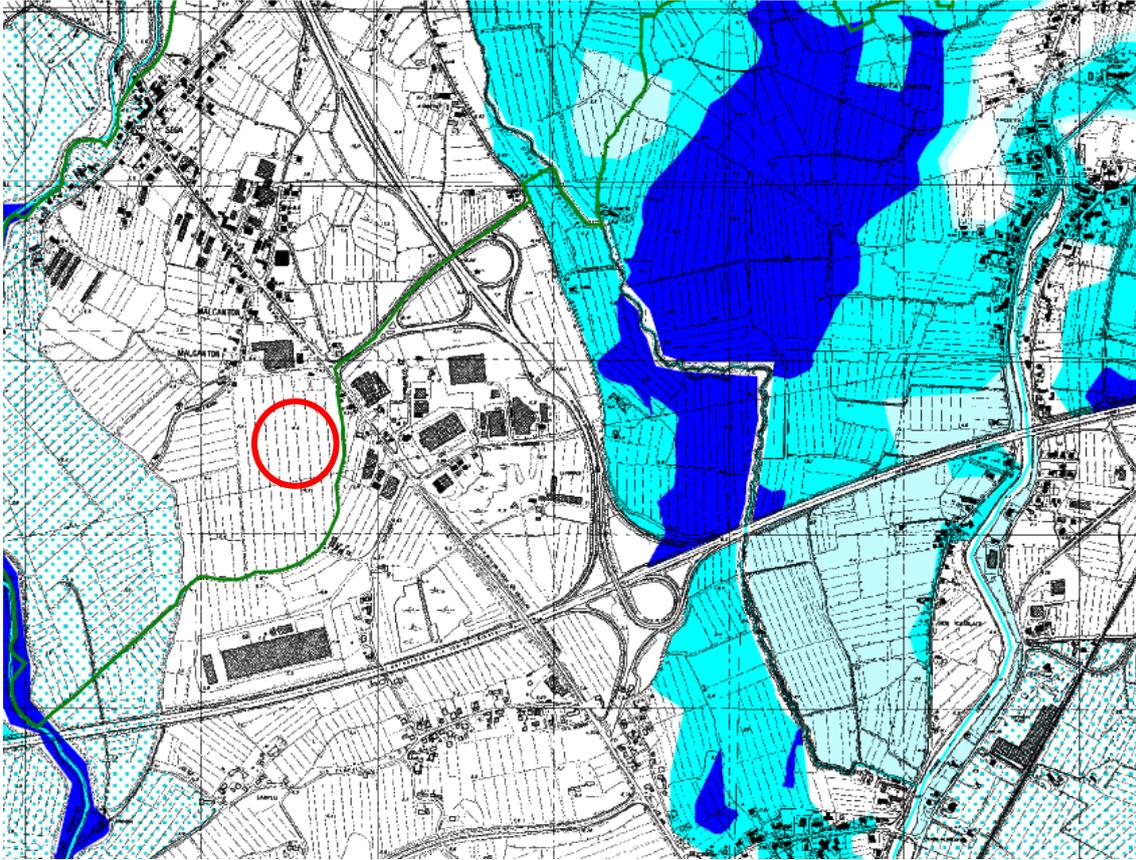
Dall'analisi del Piano è emerso che l'area di variante non interessa alcun ambito significativo, in quanto l'elemento naturalistico ed ambientale più prossimo risulta essere l'ambito per l'istituzione dei fiumi Reghena e Lemene, localizzato ad ovest rispetto all'area di studio ad una distanza in linea d'aria pari a circa un chilometro.

4.1.6 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Lemene

Il Progetto di PAI è stato adottato il 26 novembre 2002 con delibera n. 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Lemene; le misure di salvaguardia sono entrate in vigore con la pubblicazione del documento sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31.10.2003 e sul BUR della Regione Veneto n. 103 del 31.10.2003.

L'area del Bacino del fiume Lemene che ricade all'interno del territorio regionale veneto (620 km²) appartiene alla bassa pianura ed il deflusso avviene per lo più tramite collettori di bonifica che utilizzano l'ausilio del sollevamento meccanico delle acque. In particolare, i fiumi Tagliamento e Livenza, che limitano il territorio del bacino ad est ed a ovest, non sono recapito di alcuna area scolante, fatta eccezione per un piccolo comprensorio di bonifica, il quale tramite idrovora scarica in Tagliamento, nei pressi della foce, e costituisce così l'unica porzione in veneto del bacino di questo Fiume.

Dall'analisi delle cartografie di Piano si osserva che l'area oggetto di variante non interessa nessun ambito rilevante dal punto di vista della pericolosità o del rischio idraulico.



Estratto Carta della Pericolosità idraulica

4.1.7 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

I piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) (Direttiva 2007/60/CE, D.lgs. 49/2010), coordinati a livello di distretto idrografico, sono strumenti di gestione atti a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni e che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento.

I Piani sono stati redatti sulla base di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione individuate, diversamente dai Piani di Assetto idrogeologico precedenti, per diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) e per tre scenari di differente frequenza.

Il PGRA del Distretto Idrografico Alpi Orientali, nel quale è inserito il territorio del Comune di Guarò, è stato approvato con Delibera del Comitato istituzionale N° 1 del 03/03/2016.

Il PGRA va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del

Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Osservando nello specifico l'area interessata dalla variante, nella cartografica del Rischio idraulico rispetto ai tre scenari di allagabilità (frequente = TR 30 anni; medio = TR 100 anni; raro = TR 300 anni) non emergono situazioni di rischio.

4.1.8 Il Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è definito dal D.lgs. 152/2006 all'art. 121 come uno specifico piano di settore, ed è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Nel PTA gli interventi di tutela e risanamento previsti dalla norma statale sono calibrati sulla base della conoscenza dello stato dei corpi idrici. La disciplina delle fonti di pressione viene formulata in funzione della differenza che intercorre fra lo stato di fatto del corpo idrico e quello corrispondente agli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/2006: la norma impone per i corpi idrici il raggiungimento od il mantenimento dello stato di qualità "sufficiente" entro il 31/12/2008 e "buono" entro il 31/12/2015, inoltre in funzione della specifica destinazione, deve essere garantita l'idoneità del corpo idrico rispetto al consumo umano, alla balneazione, alla vita dei pesci e dei molluschi.

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Il PTA contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili, vincolate alla necessità di applicare trattamenti depurativi più spinti per le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10'000 abitanti equivalenti ed al rispetto di limiti più restrittivi per i nutrienti azoto e fosforo, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

La Regione Veneto ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

-
- sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva ed i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico;
 - indirizzi di piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale;
 - norme tecniche di attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macro azioni: misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi; misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici; misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico; misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del PTA

Le misure di Piano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa comprendono gli interventi di adeguamento del sistema di raccolta, collettamento, trattamento e scarico delle acque reflue, alle disposizioni del D.lgs. 152/2006.

Per le aree designate vulnerabili ai nitrati la direttiva 91/676/CEE, nota come "Direttiva nitrati", relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, nonché il D.lgs. 152/1999, che la recepisce, ed infine il vigente D.lgs. 152/2006, prevedono l'attuazione di programmi d'azione obbligatori. Le misure contenute sono definite nell'allegato VII, parte A-IV, del D.lgs. 152/2006 e definiscono:

- i periodi in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti;
- la capacità dei depositi per effluenti di allevamento;
- la limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti, conformemente alla buona pratica agricola ed in funzione delle caratteristiche della zona interessata.

Nelle zone vulnerabili è obbligatoria l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto del Ministro per le Politiche Agricole 19/04/1999, e del Programma d'Azione approvato dalla Giunta regionale con deliberazione del 7/08/2006, n. 2495, "Recepimento regionale del D.M. 7/04/2006. Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto". La deliberazione regionale recepisce i criteri generali e le norme tecniche definite dal D.M. 7/04/2006, emanato ai sensi dell'articolo 38 del D.lgs. 152/1999, successivamente aggiornato dall'articolo 112 del D.lgs. 152/2006.

Le misure devono garantire in particolare che per ciascuna azienda od allevamento il quantitativo di effluente zootecnico sparso sul terreno ogni anno, compreso quello depositato dagli animali stessi, non superi un apporto pari a 170 kg di azoto per ettaro.

Nel settore agro-zootecnico, il Piano di Tutela delle Acque recepisce le linee di intervento stabilite dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo di programmazione 2007-2013, approvato ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/05. Una parte rilevante degli interventi previsti dal PSR 2007- 2013, e specificamente quelli definiti nell'Asse II, ha come scopo prioritario o come effetto indiretto la tutela delle acque dall'inquinamento.

Accanto alle misure di carattere agro-ambientale il PTA adotta ulteriori misure utili al raggiungimento degli obiettivi ambientali:

- interventi di riqualificazione fluviale che comprendono la realizzazione di fasce tampone boscate e zone umide fuori alveo per l'abbattimento dei carichi inquinanti diffusi migliorando la capacità di autodepurazione del corso d'acqua, di impianti di fitodepurazione e sistemi filtro forestali per abbattere i carichi puntiformi;
- misure per la conservazione della biodiversità che comprendono l'integrazione del monitoraggio dei corpi idrici con le azioni di controllo previste per i siti Natura 2000, interventi di conservazione e ripristino delle aree di transizione tra habitat diversi, interventi di ripristino e ricostituzione di elementi di connettività della rete ecologica.

Per perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, il PTA adotta misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, nel rispetto delle priorità d'uso (potabile, agricolo, industriale), tenendo conto dei fabbisogni e delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ricarica della falda e delle destinazioni d'uso dell'acqua, compatibili con le sue caratteristiche qualitative e quantitative.

Il deflusso minimo vitale è definito nel D.M. 28/07/2004 come la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua al fine di garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Secondo il D.M. 28/07/2004, il PTA deve stabilire il valore del DMV per ogni tratto di corso d'acqua, anche come sua prima stima orientativa.

Il Piano fa notare che in Veneto, le Autorità di Bacino del Po e dei fiumi dell'Alto Adriatico, quest'ultima per il solo bacino del fiume Piave, hanno già provveduto, con studi e valutazioni mirati, a formulare una valutazione per il DMV.

Per i corsi d'acqua per i quali il DMV non risulti già determinato, il deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di derivazione viene definito in sede di prima applicazione, sulla base

della superficie di bacino sotteso, applicando un contributo unitario pari a:

- 4 l/s/km² per bacini di superficie sottesa inferiore o uguale a 100 km²;
- 3 l/s/km² per bacini di superficie sottesa superiore o uguale a 1000 km²;

il valore interpolato linearmente tra i precedenti per estensioni intermedie dei bacini sottesi.

In presenza di utilizzi di acqua da corpi idrici superficiali, l'esercizio delle derivazioni dovrà essere tale da garantire un valore minimo della portata in alveo, nelle immediate vicinanze a valle delle derivazioni stesse, non inferiore al valore del deflusso minimo vitale.

Per i bacini dell'Adige, Brenta e Piave, in relazione alle caratteristiche idrologiche e degli utilizzi gravanti sul bacino, in corrispondenza di situazioni di siccità o carenza della risorsa potranno essere concesse deroghe per limitati o definiti periodi di tempo.

Ai fini del raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico il PTA prevede una serie di interventi sia di tipo non strutturale che di tipo strutturale.

Le azioni di tipo non strutturale comprendono la regolazione o la revisione delle derivazioni in atto, la definizione dei fabbisogni d'acqua per uso irriguo e lo studio e la sperimentazione degli apporti irrigui ai processi di ricarica della falda.

Fra gli interventi di tipo strutturale il Piano individua alcune azioni e priorità di intervento utili ad incrementare le riserve d'acqua disponibili quali il recupero delle capacità d'invaso dei bacini montani, mediante operazioni di sghiaimento, l'utilizzo delle aree delle cave estinte, riconvertibili come serbatoi d'acqua, fosse disperdenti per l'alimentazione delle falde di pianura e quali bacini di laminazione delle piene, l'incremento della capacità disperdente degli alvei naturali verso le falde, mediante azioni di regimazione dei corsi d'acqua.

Il PTA prevede inoltre azioni finalizzate all'aumento della capacità d'invaso del sistema idrografico di pianura, sfruttando anche il sistema della rete di bonifica, azioni volte alla ricarica artificiale delle falde, all'aumento della dispersione degli alvei naturali, al contrasto della salinizzazione delle falde e da ultimo interventi nell'ambito dell'irrigazione per il risparmio idrico in agricoltura.

Si fa presente, in riferimento al Piano Tutela delle Acque che l'impianto di sub-irrigazione scelto per lo smaltimento delle acque reflue è coerente con le caratteristiche descritte nell'art.21 punto 1 lett. B art. 22 comma 2 e 3 e il sistema di trattamento e il suo dimensionamento sono stati definiti da un' adeguata progettazione basata in particolare sulle condizioni stratigrafiche e idrogeologiche del terreno.

4.2 Pianificazione locale

4.2.1 Piano di Assetto del Territorio

Il PAT di Gruaro è esecutivo con pubblicazione sul B.U.R. del Veneto del 26.10.2012 sul n. 88.

Nella tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” emerge che l’area di variante è interessata dalla fascia di rispetto degli elettrodotti.

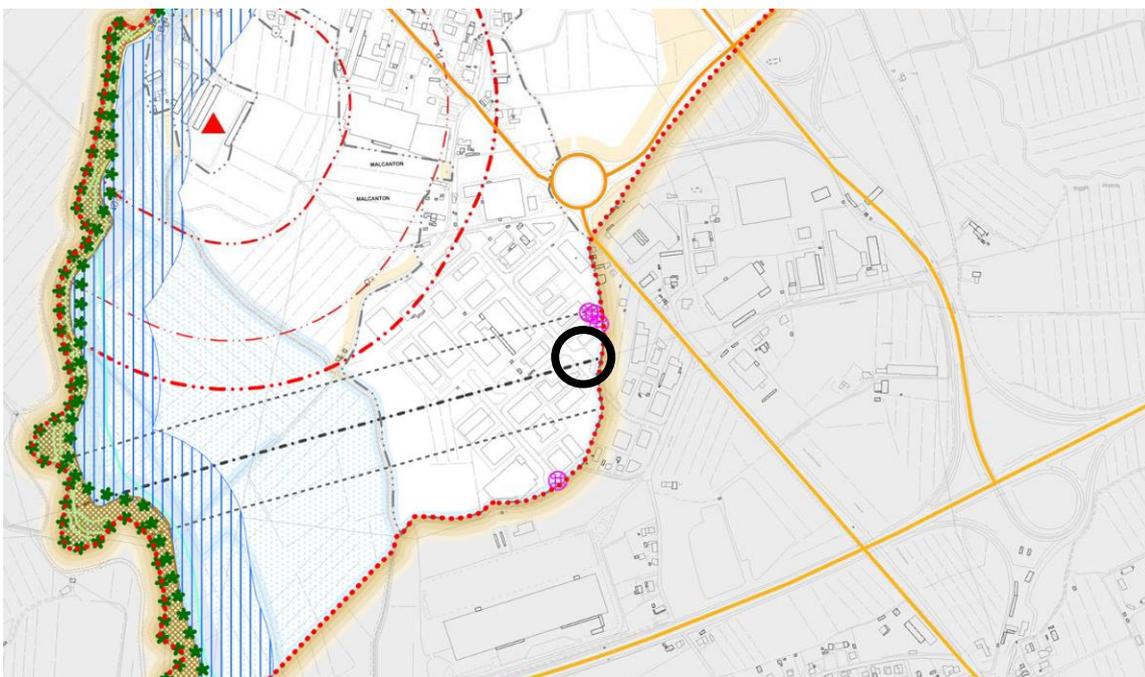


Immagine: estratto TAV. 1 del PAT

In base a quanto disposto dalle NTA del PAT: “nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere. Inoltre in prossimità dell’area sono presenti “impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico”.

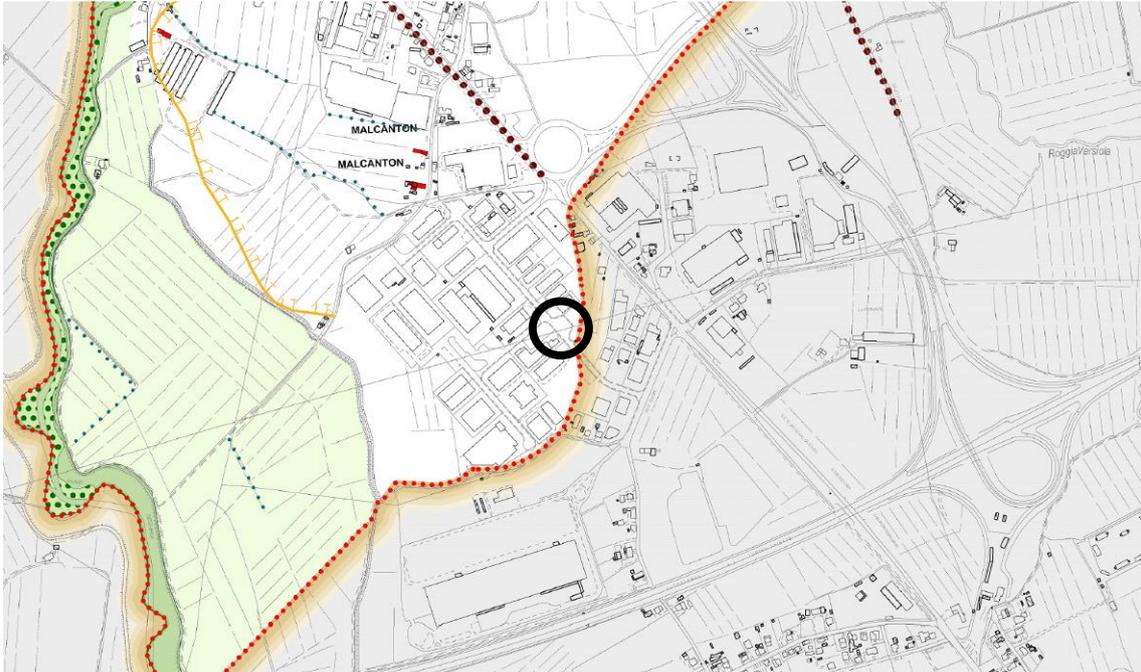


Immagine: estratto TAV. 2 del PAT

Nella tavola n. 2 “carta delle invariati” non emergono elementi di invariante ambientale paesaggistica ne storico testimoniale.

Nella tavola 3 “carta delle fragilità” l’ambito rientra all’interno di terreni idonei.

Nella Tavola 4 “Carta delle trasformabilità” l’area interessata dalla variante al PI rientra all’interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata.

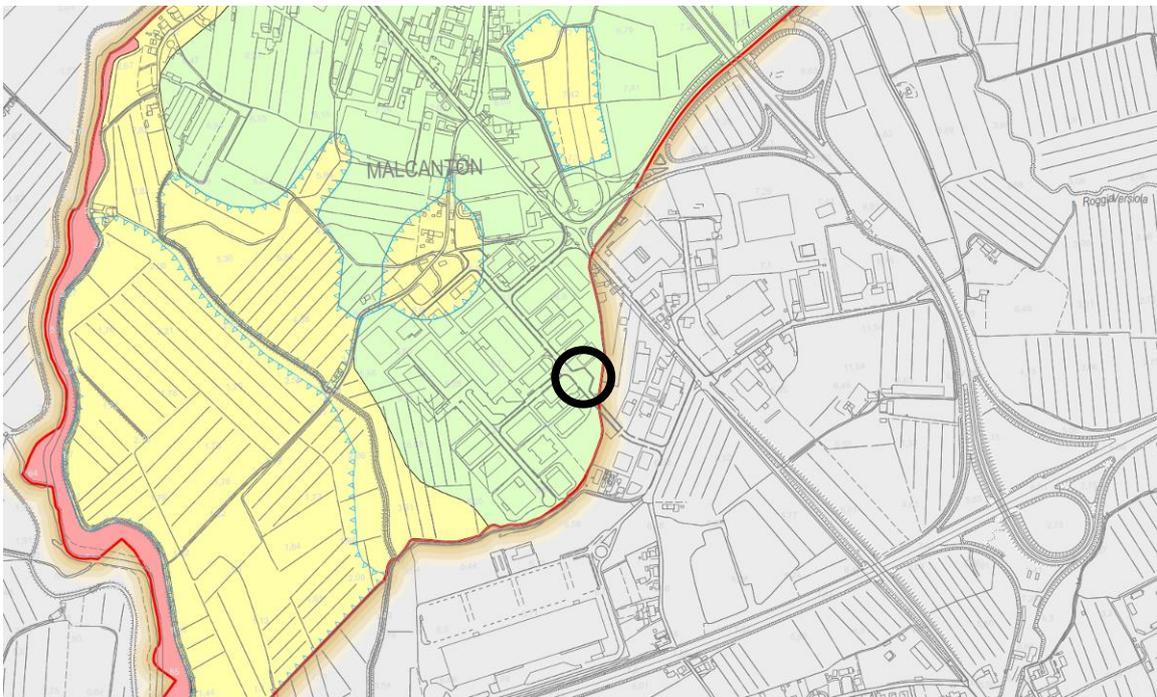


Immagine: estratto TAV. 3 del PAT

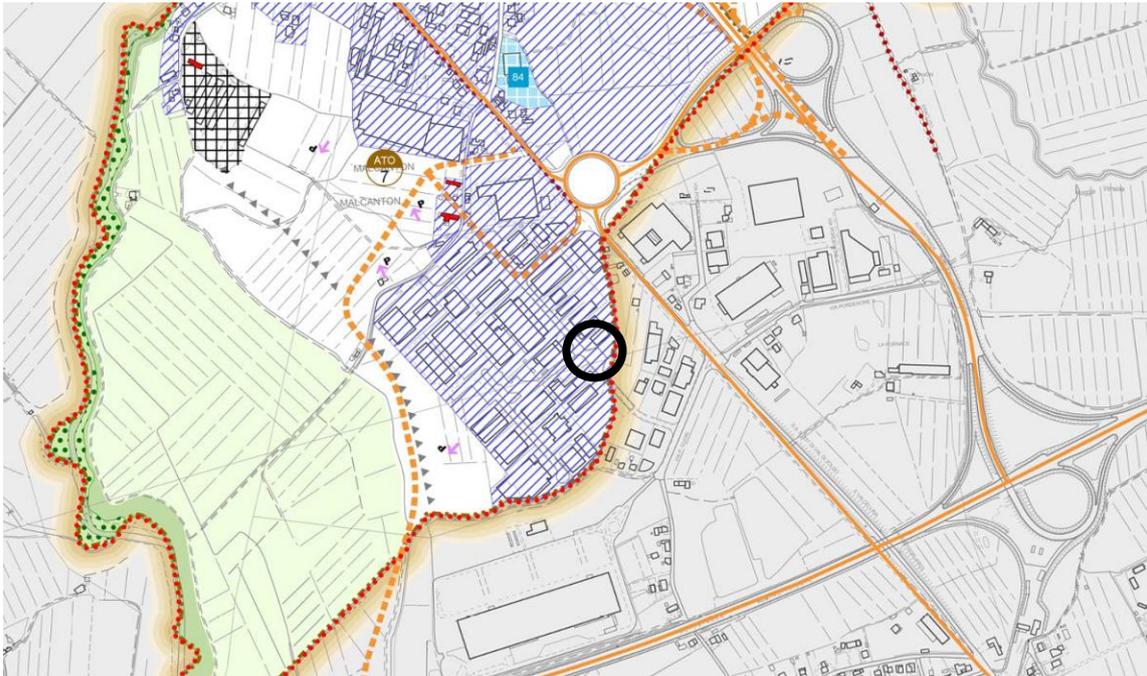


Immagine: estratto TAV. 4 del PAT

4.2.2 PI

Il comune di Guaro è dotato di Piano degli Interventi (PI). Nella cartografia di Piano in scala 1:2000 e 1.5000 l'ambito interessato dalla variante di modifica cartografica è attualmente destinato a ZTO parcheggio.

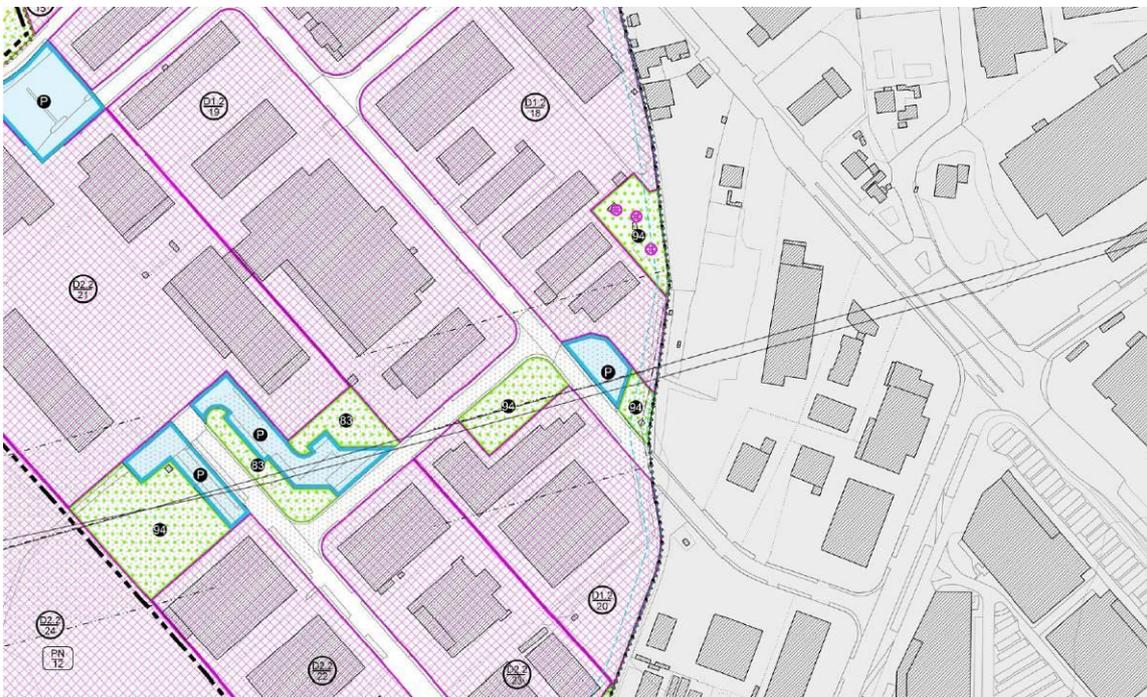


Immagine: estratto TAV. 13.3.1 del Piano degli interventi

4.3 Sintesi della pianificazione

Dalle informazioni rilevate negli strumenti urbanistici la zona oggetto di variante è caratterizzata dalla seguenti informazioni:

Livello provincia – regione (PTCP – PTRC - PALAV)	PTRC	La variante si colloca in un ambito destinato allo sviluppo produttivo
	PTGM	L'ambito rientra nel Polo produttivo di rilievo sovra comunale" denominato "Polo produttivo della Città del Lemene"
	PALALVO	L'ambito di variante non interessa alcun ambito significativo
Altri piani	PAI	Non emergono situazioni di pericolosità
	Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	Non emergono situazioni di rischio.
Livello - comunale (PATI)	Indicazioni urbanistiche - vincoli	L'area rientra all'interno delle fasce di rispetto da elettrodotti
	Indicazioni paesaggistiche e ambientali	L'area non è interessata da invariati
	Indicazioni geomorfologia-idrogeologia	Il sito è classificato tra aree idonee.
	Indicazioni insediative	Nella tavola delle trasformabilità l'ambito rientra nelle aree consolidate
Livello – comunale (PI)	L'area è destinata a parcheggio	

5 LO STATO DELL'AMBIENTE

5.1 Matrice Aria

5.1.1 Qualità dell'aria

L'analisi del contesto deriva dalle valutazioni e stime effettuate in sede di proposta di classificazione delle realtà comunali approvata con DGR 2130 del 23.10.2012, dove sono identificati gli ambiti che risentono degli effetti dovuti alle pressioni antropiche, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio regionale.

La classificazione individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macro aree definite da caratteristiche fisico-geografiche assimilabili. Il territorio del comune di Gruaro, secondo tale zonizzazione, rientra nell'ambito classificato quale: IT0514 – Bassa pianura e colli.

Nella figura seguente è riportata la suddivisione del territorio regionale nelle diverse zone individuate dal provvedimento regionale. Il territorio del comune di Gruaro è indicato con cerchiatura di colore rosso.

Si evidenzia che l'adiacente territorio del comune di Portogruaro, posto a sud di Gruaro, è classificato nella zona IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura.

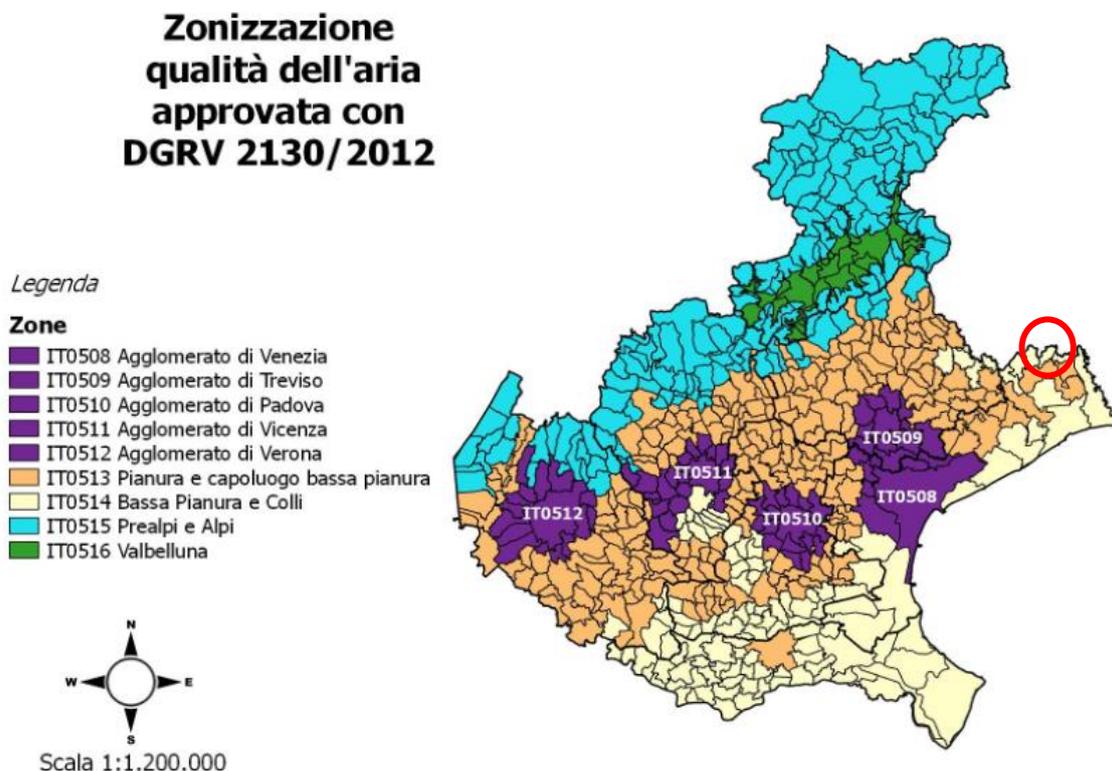


Immagine: Zonizzazione del territorio regionale approvata con D.G.R. n° 2130/2012 (fonte:

Regione Veneto, 2012)

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs. 155/2010, come modificato dal D.lgs. 250/2012, dal DM 5 maggio 2015 e dal DM 26 gennaio 2017, che regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e Benzo(a)pirene (BaP).

Il D.Lgs.155/2010 è stato aggiornato dal D.lgs. 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM_{2.5} (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015). I dati reperibili nella documentazione prodotta da ARPAV verificano il rispetto dei valori limite e/o valori obiettivo di tutti gli indicatori per i seguenti parametri: NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, C₆H₆, BaP, Pb, As, Ni, Cd.

Guardando alla tipologia di emissione, allo stato attuale, si considera quanto contenuto all'interno del sistema di analisi derivante dai campionamenti e dalle relazioni di rendicontazione ARPAV e in particolare la "**Relazione annuale 2018**" sulla qualità dell'aria della provincia di Venezia, emessa dal DAP - ARPAV di Venezia nel settembre 2019.

La relazione conclude che *"Da quanto descritto, si conferma l'evidenza che alcuni inquinanti, quali monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene, non destano attualmente preoccupazione in quanto i valori registrati sull'intero territorio provinciale risultano significativamente inferiori ai rispettivi valori limite, mentre per particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), ossidi di azoto, ozono, benzo(a)pirene ed elementi in tracce (Pb, As, Cd, Ni) è necessario un ulteriore sforzo delle politiche volte al risanamento della qualità dell'aria."*¹

5.1.2 Sintesi della componente

I dati riportano una qualità dell'aria media. Per quanto riguarda gli interventi potenzialmente derivanti dalla variante in oggetto non si prevedono particolari effetti sulla componente.

5.2 Matrice clima

L'area del comune di Gruaro, ricadente nella Pianura Veneta, pur rientrando nella tipologia climatica mediterranea, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è quello dell'umidità, favorita dall'apporto di aria caldo-umida dei venti di scirocco, che rende l'estate afosa e origina nebbie frequenti e fitte durante l'inverno.

In inverno prevale una situazione di inversione termica, accentuata dalla limitata ventosità, con

¹ Considerazioni riprese dalla "Qualità dell'aria provincia di Venezia Relazione annuale 2018" pag. 93

accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono perciò favoriti l'accumulo di umidità che dà origine alle nebbie e alla concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo. Le escursioni termiche diurno-notturne non sono di particolare rilevanza.

I dati meteorologici sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV.

In particolare per il comune di Gruaro sono stati utilizzati i dati pervenuti dalla stazione meteorologica sita nel comune di Fossalta di Portogruaro.

5.2.1 Pluviometria

Le precipitazioni sono distribuite piuttosto uniformemente durante l'anno, ma durante l'inverno presentano i valori più bassi. I periodi maggiormente piovosi risultano invece la primavera e l'autunno. I valori medi complessivi di precipitazione annuale si attestano intorno ai 900 mm.

5.2.2 Radiazione solare

Solo una frazione dell'energia solare incidente ai limiti dell'atmosfera riesce a raggiungere la superficie terrestre.

Diversi sono infatti i processi di assorbimento e di diffusione della radiazione da parte dei gas, delle particelle disperse in aria (aerosol) e in special modo dal vapore d'acqua. La formazione delle nubi e la presenza della nebbia sono causa dell'intercettazione di una parte variabile della radiazione solare che raggiunge il suolo e le diverse condizioni meteorologiche determinano diversi gradi di intercettazione.

Analizzando i dati disponibili per la stazione di Fossalta di Portogruaro si nota il picco di energia solare che da marzo raggiunge il culmine ad agosto, per poi decadere velocemente.

5.2.3 Temperatura

Sulla base dei dati ARPAV, sono state considerate le temperature medie mensili, minime, medie e massime, per gli anni dal 1994 al 2018.

Le temperature più basse si registrano nei mesi di dicembre e di gennaio con valori medi delle minime intorno a - 1 °C.

Per quanto riguarda le temperature massime, queste si presentano nei mesi estivi dove il valore medio delle massime giornaliere raggiunge quasi i 30°C nei mesi di luglio e agosto. Rappresentativo è il trend della curva delle temperature medie che fornisce un'informazione su quale sia il reale andamento della temperatura durante l'anno.

La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,8°C) per poi salire nei mesi successivi fino ad un massimo nei mesi di luglio e di agosto, dove si registrano temperature

medie intorno ai 23°C. La temperatura comincia nuovamente a diminuire fino a raggiungere i 3,5°C nel mese di dicembre.

5.2.4 Umidità dell'aria

Altro parametro da tenere in considerazione per la valutazione del clima è l'umidità relativa. Più significativo dell'umidità assoluta (valore che dipende dalla temperatura dell'aria) questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e l'umidità di saturazione. Da questo valore dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

I valori più bassi di umidità relativa si registrano nei periodi estivi mentre nei mesi invernali sono superiori. Questi dati confermano il fenomeno delle nebbie che si manifestano con maggior frequenza nei mesi più freddi. I valori medi di umidità relativa sono durante tutto il periodo dell'anno superiori al 70%.

5.2.5 Anemologia

La direzione preferenziale del vento durante tutto l'arco dell'anno è Nord – Est.

Per quanto riguarda la velocità dei venti che soffiano nel comune di Gruaro si nota come in media i venti hanno una velocità di 1 m/s e non vi siano variazioni consistenti tra i mesi estivi ed i mesi invernali.

5.2.6 Sintesi della componente

Precipitazioni - Radiazioni solari - Temperatura - umidità dell'aria - Vento non si evidenziano particolari criticità.

5.3 Matrice Acqua

5.3.1 Idrografia

L'area oggetto di variante è completamente inserita, come già precedentemente affermato, nel comprensorio dell'Autorità di Bacino del Fiume Lemene

Il Bacino del Lemene è situato nel territorio compreso tra la parte Sud-Ovest della Regione Friuli Venezia Giulia e la parte Nord-Est della Regione Veneto. Esso copre una superficie di 1'018 km² complessivi, di cui 398 km² in territorio friulano e 620 km² in quello veneto. Il Comune di Gruaro, e quindi l'ambito nel quale ricade l'area di variante, si situa in territorio veneto, proprio in prossimità del confine regionale con il Friuli.

Fiume Lemene attraversa Portogruaro dove riceve il Reghena; di qui il suo bacino può considerarsi chiuso ed anzi il fiume si suddivide in vari rami utilizzando per il recapito delle acque nella laguna di Caorle, oltre che come scolmatori di piena, i canali Maranghetto e Cavanella Lunga.

Il bacino del Fiume Reghena scorre in parte in territorio Regione Friuli Venezia Giulia, e parte in territorio Regione Veneto. Il corso d'acqua ha una lunghezza totale di circa 25 km e rappresenta il maggior tributario del Fiume Lemene, nel quale confluisce in prossimità di Portogruaro.

Il bacino del Fiume Lemene è anch'esso condiviso dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Regione Veneto. L'estensione del bacino imbrifero sotteso è pari a circa 860 km², mentre lo sviluppo complessivo dell'asta fluviale è pari a circa 45 km. Il Lemene, essendo quasi totalmente alimentato da perenni acque di risorgiva, ha una portata molto costante (pari a circa 30 m³/s). Ciò lo rende navigabile da Portogruaro sino alla foce nella Laguna di Caorle. Il suo maggior tributario è il fiume Reghena. Considerevoli anche gli apporti ricevuti dal fiume Loncon, dalla Roggia Versiola e dalla Roggia di Gleris.

L'area oggetto di variante non è interessata da nessun corso d'acqua.

5.3.2 Qualità delle acque superficiali

Il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque definendo lo "stato delle acque superficiali" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato in base all'accostamento del suo Stato Ecologico e del suo Stato Chimico.

Nella valutazione dello Stato Ecologico vengono valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici.

Lo Stato Ecologico è infatti definito su più Elementi di Qualità (EQ). Gli Elementi di Qualità Biologici (EQB) sono i principali indicatori e sostituiscono l'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99.

A sostegno di questi ultimi vengono valutati gli elementi idromorfologici, quelli chimico-fisici (espressi tramite l'indice LIMeco) e gli inquinanti specifici (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità). Gli EQB per i fiumi sono individuati dalla Direttiva in Diatomee, Macrofite, Macroinvertebrati e Fauna ittica.

La classificazione di questi ultimi viene espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo): è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato 'cattivo' per decretarne lo stato ecologico 'cattivo'.

Essa è integrata con il giudizio degli elementi a sostegno: elementi idrogeologici, LIMeco e inquinanti specifici.

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico), introdotto dal D.M. 260/2010 in sostituzione del LIM, è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti in base al contenuto di nutrienti e all'ossigenazione. Il punteggio del LIMeco varia tra 0 e 1 in base alla media dei punteggi attribuiti alla concentrazione di ciascun parametro. La qualità viene invece espressa in cinque classi, da Elevato a Cattivo.

Gli inquinanti specifici sono i principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10, dove ne sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua). Queste sostanze devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Per la valutazione dello stato chimico il D.M. n. 260/2010 definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità (tab. 1/A del D.M. 260/10). Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico "non buono".

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della Direttiva.

La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.lgs. 152/99) che la nuova (D.lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque.

Indici afferenti alla vecchia normativa come IBE e LIM sono perciò in alcuni casi ancora in uso.

L'Indice Biotico Esteso fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macro bentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di

degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato).

Il LIM, Livello di Inquinamento da Macrodescriptors, fornisce una stima della qualità del corpo idrico sulla base dello stato trofico e dell'ossigenazione, come il LIMeco, ed in aggiunta della presenza di Escherichia coli.

In riferimento all'area del polo produttivo di Malcantone si prendono in considerazione le stazioni presente sul fiume Lemene e sul Rio Versiola. La prima in comune di Portogruaro e la seconda in quello di Gruaro a monte dell'area produttiva.

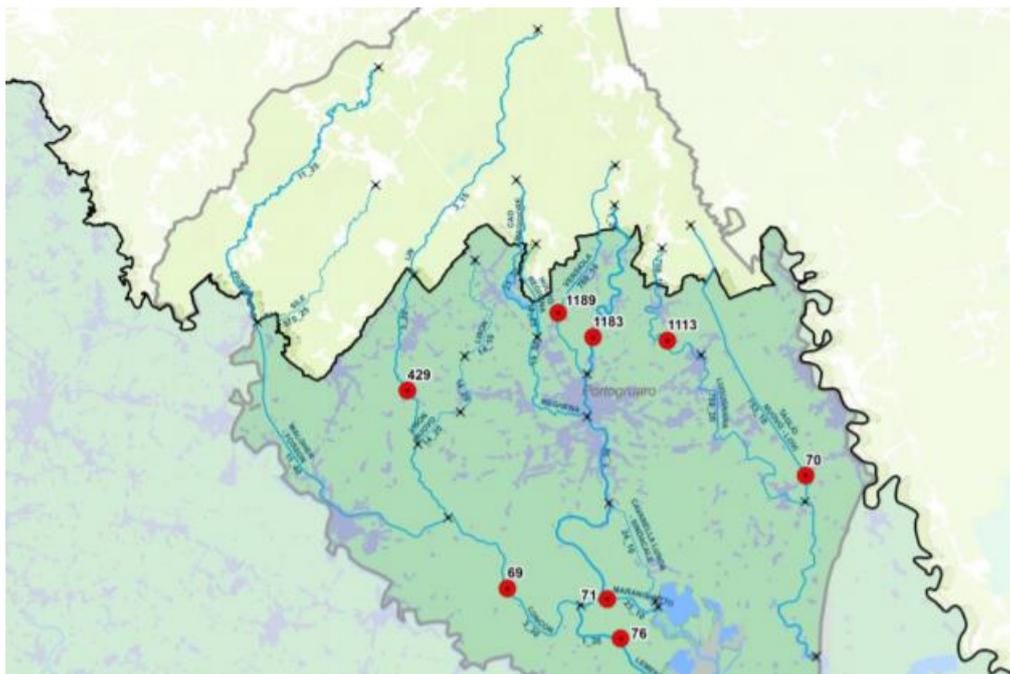


Immagine: stazioni monitoraggio bacino del Lemene

La tabella successiva riporta il risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2018.

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (punteggio medio)	100-O_perc_sat (media)	100-O_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VE	1113	759_10	CANALE LUGUGNANA	4	1,13	0,00	1,1	0,50	170	0,22	44	0,16	0,22	Scarso
VE	70	753_10	CANALE TAGLIO NUOVO	4	0,29	0,25	2	0,20	97	0,53	30	0,25	0,31	Scarso
VE	1189	780_10	ROGGIA VERSIOLA	4	0,04	0,63	1,6	0,30	32	1,00	18	0,44	0,58	Buono
VE	1183	1_25	FIUME LEMENE	4	0,06	0,38	1,7	0,30	61	0,63	21	0,38	0,41	Sufficiente

Lo stato chimico dello Scolo Versiola risulta buono mentre quello del Lemene risulta sufficiente.

Per quanto riguarda il primo il trend negli ultimi anni ha visto un miglioramento, per quanto riguarda il Lemene il trend è costante.

5.3.3 acque sotterranee

5.3.4 Stato qualitativo delle acque sotterranee

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati Membri la definizione dei valori soglia.

I valori soglia adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, Dlgs 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con i valori standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, Dlgs 30/2009).

Per quanto riguarda lo stato quantitativo, un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Per un risultato omogeneo l'intervallo temporale ed il numero di misure scelte per la valutazione del trend devono essere confrontabili tra le diverse aree della regione.

Nel comune di Gruaro vi è un punto di monitoraggio per il corpo idrico le cui caratteristiche sono illustrate di seguito.

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
VE - Gruaro	302	C	80	•	•	BPV

Elenco dei punti monitorati. [cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.]

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
VE - Gruaro	302	S	◦			◦	•				ione ammonio

Legenda: ◦ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; • = superamento SQ/Vs; Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/Vs.

Dai dati di monitoraggio del 2017, nell'area in cui si colloca il territorio di Gruaro, la stazione 302

riporta una qualità scadente, presentando superamenti degli standard di qualità per ione ammonio.

L'ammoniaca (ione ammonio, NH_4^+) è presente in elevate concentrazioni nella medio-bassa pianura, dove si hanno le acque sotterranee più antiche e più protette dagli inquinamenti superficiali. Nelle zone caratterizzate dalla presenza nel sottosuolo di materiali torbosi ed umici che cedono sostanza organica, l'ammoniaca è da considerarsi di origine geologica. Nella falda superficiale del sistema differenziato, più vulnerabile ai fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo, la contaminazione naturale può essere intensificata a livello locale da fenomeni di degradazione di sostanza organica di origine antropica e dall'utilizzo di fertilizzanti. Vista l'elevata antropizzazione della pianura e l'intensa attività agricola è difficile stabilire quando le concentrazioni riscontrate sono attribuibili a sole cause naturali o possono essere influenzate anche da cause antropiche.

5.3.5 Idrogeologia e rischio idraulico

Come osservato nell'analisi del Piano di bacino del fiume Lemene, l'area oggetto di variante non interessa nessun ambito rilevante dal punto di vista della pericolosità o del rischio idraulico.

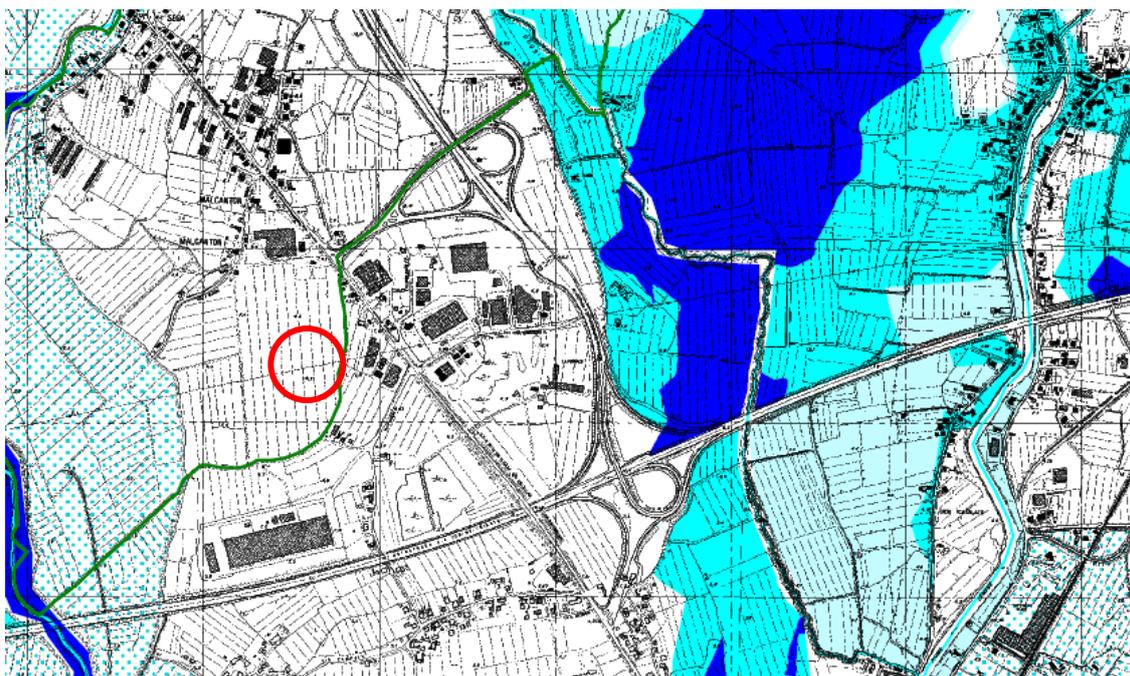


Immagine:estratto del PAI del bacino del Lemene

Più in dettaglio l'analisi della Carta Idrogeologica del PAT consente di osservare che l'area di variante si trova in un'area con profondità della falda compresa tra 0 e 2 m dal p.c..

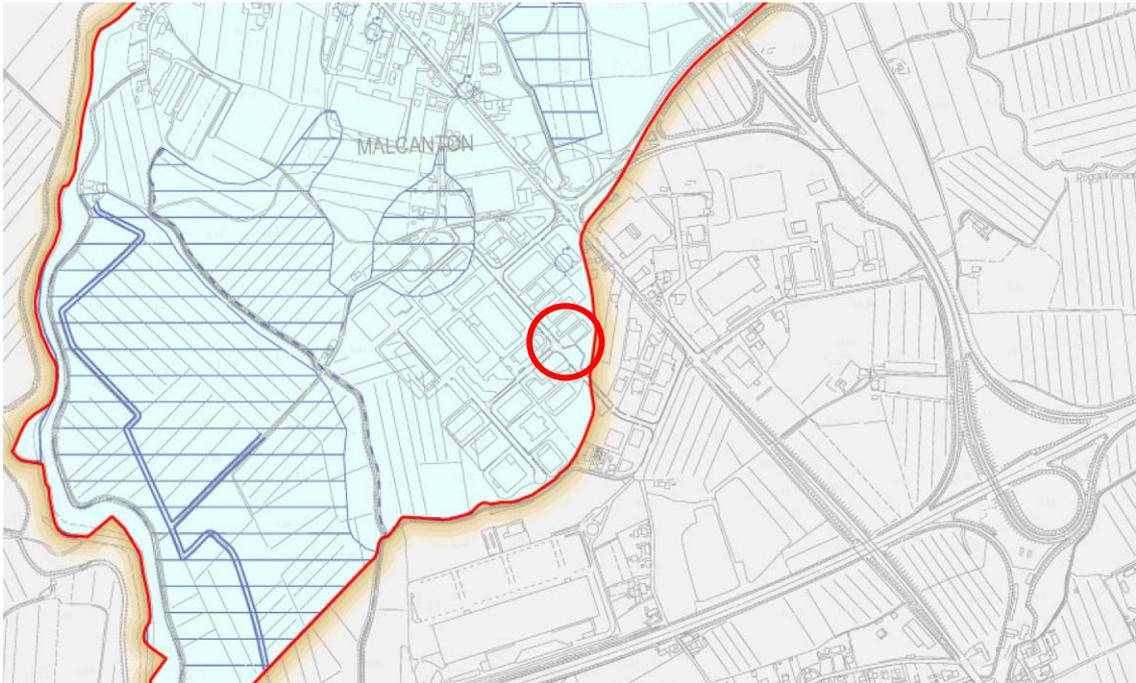


Immagine: estratto carta idrogeologica del PAT

L'area di variante non rientra all'interno delle aree a criticità idraulica.

5.3.6 Sintesi della componente

Qualità delle acque superficiali

lo stato chimico dei corsi d'acqua più prossimi all'area di variante risulta buono e sufficiente.

Qualità delle acque sotterranee

Dai dati di monitoraggio del 2017 è nella stazione 302 il corpo idrico nell'area in cui si colloca il territorio di Gruaro, ha qualità scadente, presentando superamenti degli standard di qualità per ione ammonio.

Rischio e pericolosità idraulica

L'area di variante non rientra all'interno delle aree a criticità idraulica.

5.4 Matrice suolo e sottosuolo

5.4.1 Sottosuolo

Geologia e geomorfologia

Il territorio indagato è situato nella parte nord-orientale della Provincia di Venezia, al confine con il Friuli-Venezia Giulia, all'interno del Comune di Gruaro. Esso è attraversato dai fiumi Reghena a ovest e Lemene a est, mentre nella parte centrale scorre un altro fiume di risorgiva, la Roggia Versiola.

Pur presentandosi nel complesso pianeggiante, con pendenze medie comprese fra 0,25 e 0,15%, la morfologia è mossa da lievi bassure, segnate da scarpate fluviali, in corrispondenza dei corsi d'acqua principali. Questi modesti valloni separano porzioni del territorio con altimetrie più elevate. Le quote, nell'intorno dell'opera in progetto variano fra circa 8 e 6 m s.l.m. nelle

porzioni più elevate della fascia centrale; fra 4 e 1 m s.l.m. nella valle del Reghena; fra 4 e 3 m s.l.m. nella lieve bassura attraversata dalla Roggia Versiola.

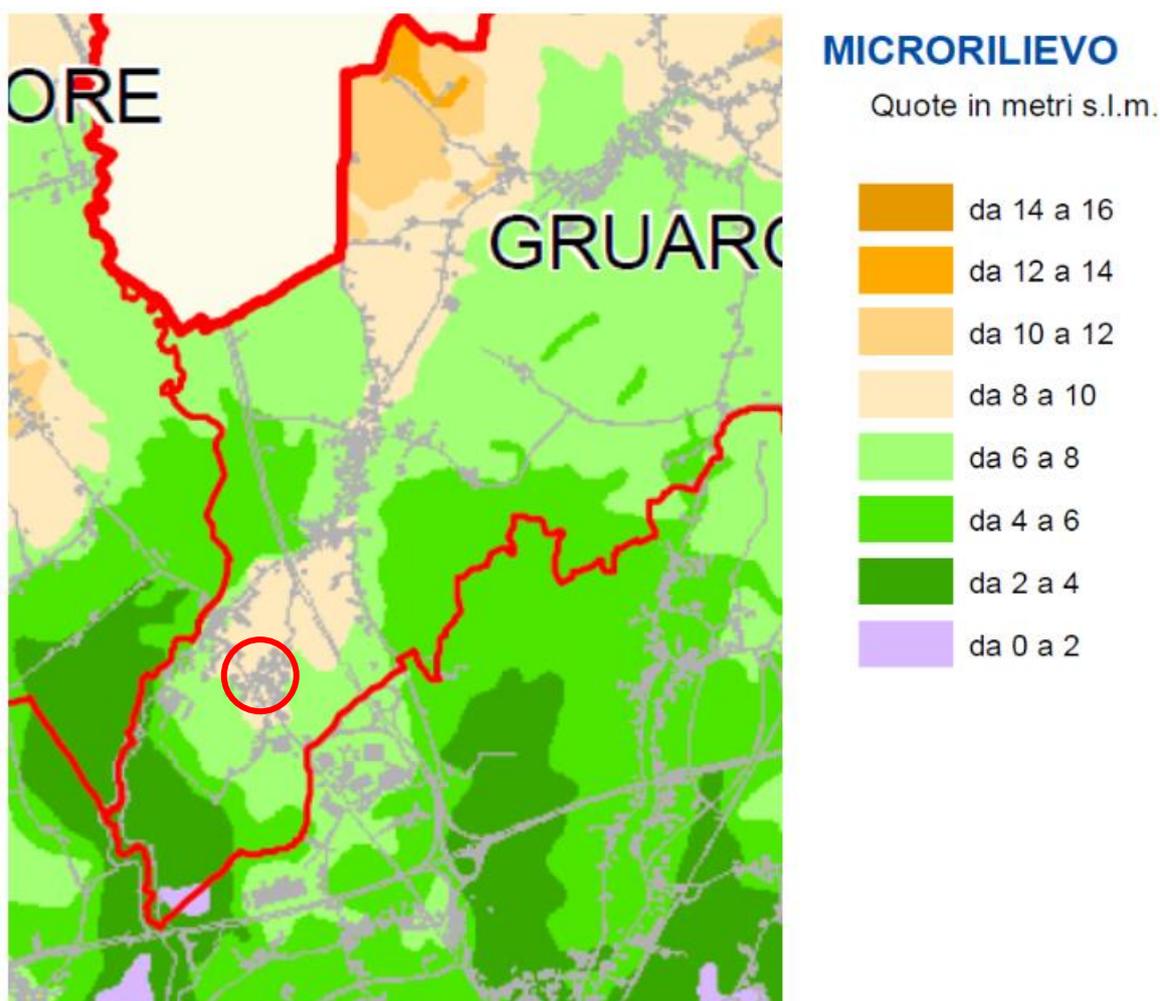


Immagine: microrilievo

L'andamento altimetrico segnala strutture di alto morfologico naturale con relativo risalto topografico: nella parte centrale in località Malcanton-Giai ai cui margini occidentale e orientale ci sono le bassure solcate dai fiumi Reghena e Lemene; mentre una piana lievemente abbassata è presente nella zona centrale (località Roncis e Menariol) solcata dalla Roggia Versiola.

La morfologia, nei pressi della località Malcanton, ha subito notevoli trasformazioni di origine antropica, con terrapieni e sbancamenti. Ciò è dovuto alla presenza dell'autostrada, delle relative aree di servizio e viabilità complementare, dell'area indirizzo commerciale-produttivo sviluppatasi in corrispondenza allo snodo autostradale fra l'A4 e l'A28.

Dal punto di vista geolitologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale, depositati dai fiumi Tagliamento, Reghena e Lemene. La geologia del territorio

presenta un'alta variabilità laterale e verticale delle litologie presenti, rappresentata da alternanze di argille limose, limi argillosi, limi sabbiosi, sabbie limose, con la possibile presenza di materia organica. Sono presenti paleocanali con riempimento parziale di ghiaie (e in misura minore sabbie ghiaiose) e anche paleoalvei a sedimentazione prevalentemente sabbiosa.

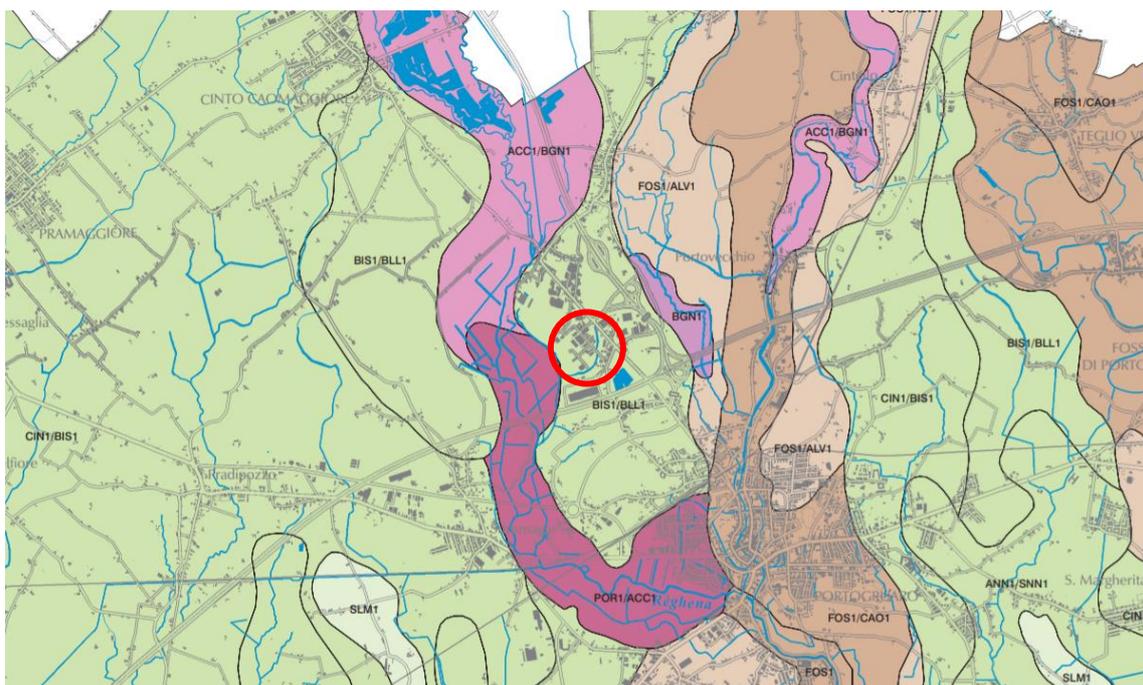
Carta del suolo della Provincia di Venezia

Al fine di approfondire gli aspetti della risorsa suolo si valuta l'ambito di variante in relazione alla Carta del suolo della Provincia di Venezia.

La Carta dei suoli rappresenta il documento di sintesi del rilevamento pedologico effettuato su scala provinciale, individuando le aree di suolo omogenee presenti nel territorio indagato.

I diversi tipi di suolo identificati, le unità tipologiche di suolo (UTS), sono distribuiti nelle varie unità cartografiche in numero variabile da uno a due. In base alla distribuzione dei suoli sono state distinte tre tipologie di unità cartografiche: consociazioni, complessi e associazioni.

Dall'analisi della carta dei suoli della Provincia, è stato possibile definire i caratteri dell'area interessata dalla variante.



Estratto della Carta dei Suoli della Provincia di Venezia (2008)

L'area rientra nell' Unità cartografica BIS1/BLL1, complesso di suoli Bisciola, franco limosi e di suoli Bellia, franchi. L'unità comprende delle estese porzioni di pianura indifferenziata, poste a quote comprese tra 12 e 0 m s.l.m., tra Cinto Caomaggiore e Portogruaro. Le pendenze sono attorno allo 0,1%; il materiale di partenza è costituito da depositi limosi e sabbiosi e il substrato da depositi limosi.

5.4.2 Uso del suolo

Il territorio comunale è caratterizzato per buona parte della sua estensione da territori agricoli. Il tessuto insediativo ricopre una porzione consistente con una netta predominanza di ambiti produttivi.

L'area di variante rientra completamente nelle aree 1211 "aree industriali e spazi connessi".

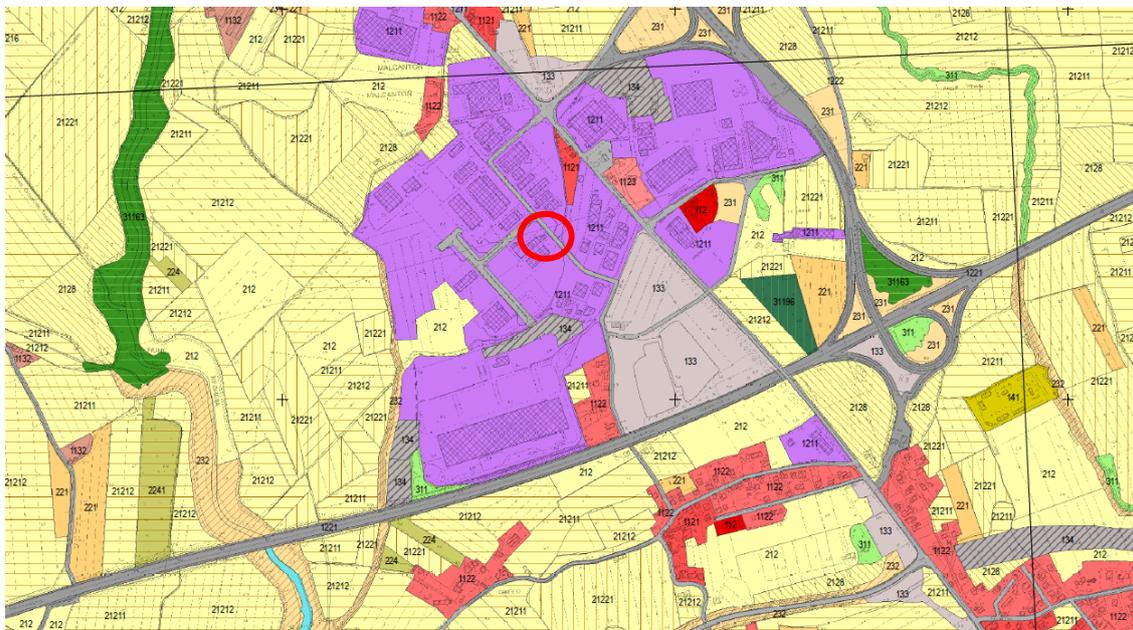


Immagine: uso del suolo (fonte regione veneto)

5.4.3 Sintesi della componente

Sottosuolo:

Le aree coinvolte dagli interventi sono escluse da elementi morfologici e geo litologici di rilievo

Uso del suolo:

L'area di variante rientra tra già nelle aree industriali

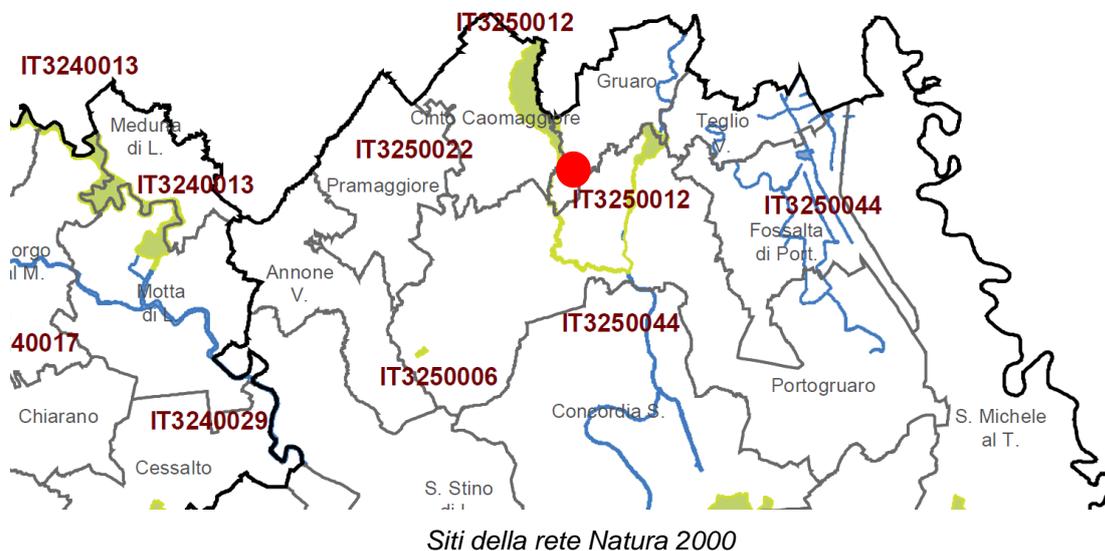
5.5 Matrice biodiversità

5.5.1 Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale di Gruaro si rileva la presenza di due aree di pregio naturalistico, identificate dalla Rete Natura 2000:

- ZPS IT 3250012 «Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore»;
- SIC IT 3250044 « Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitrofe – cave di Cinto Caomaggiore ».

Si tratta di siti di particolare pregio ambientale ma entrambi esterni alla zona industriale di Malcantone e per i quali la modifica introdotta con la variante non comporta nessun effetto.



5.5.2 Vegetazione

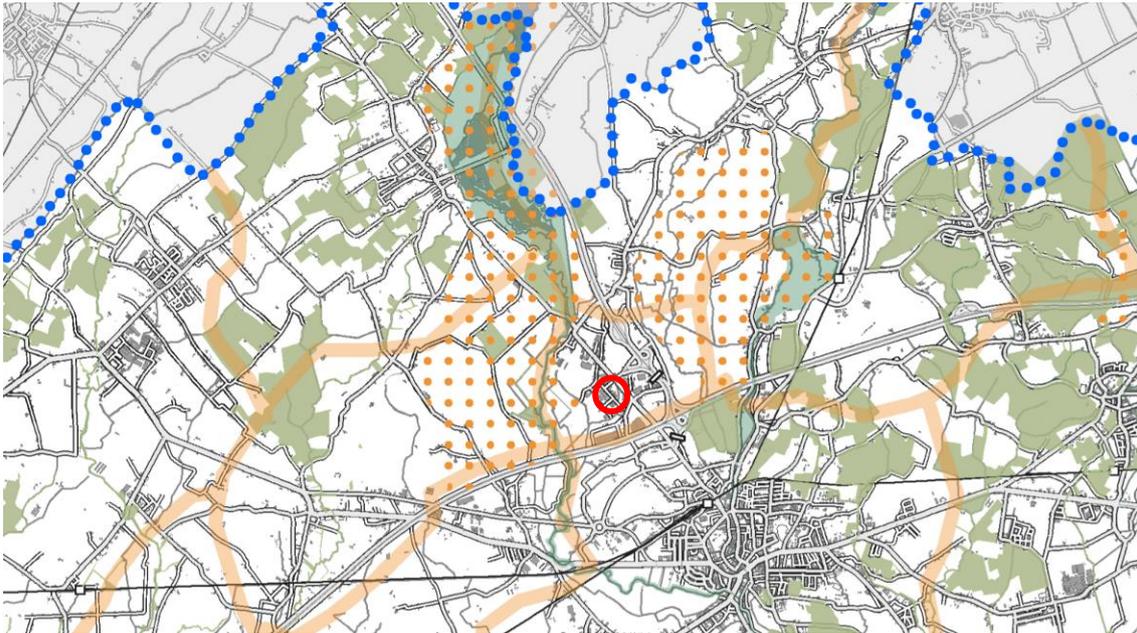
Prendendo in esame il sistema vegetazionale che caratterizza il territorio comunale, tenendo in considerazione come l'area sia in parte inserita all'interno del Parco Fluviale del Lemene e del Reghena, interessata dalla presenza di SIC e ZPS coincidenti con il corso dei fiumi Lemene e Reghena, si rende evidente come i caratteri maggiormente significativi siano rappresentati dalle strutture che si sviluppano in rapporto ai corsi d'acqua stessi.

L'ambito oggetto di variante risulta prevalentemente antropizzato con scarsa presenza di elementi vegetazionali.

5.5.3 Rete ecologica

La Provincia di Venezia ha definito, all'interno del Progetto di rete ecologica provinciale, uno schema fondamentale di rete ecologica, integrando la rete definita nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), con l'intento di produrre uno strumento per un programma di riequilibrio, identificando uno scenario ecosistemico di medio periodo che possa servire come riferimento per i vari strumenti di governo del territorio: politiche, piani, programmi, progetti, modi gestionali.

Dall'analisi delle relazioni che intercorrono, tra l'area in esame e la rete ecologica esistente, si evince in maniera immediata come il lotto si trovi incastonato tra barriere antropiche di tipo lineare e areale.



Estratto dell'Elaborato del PTCP della Provincia di Venezia Sistema ambientale - Rete Ecologica

L'area di variante è esclusa dalla rete ecologica regionale.

5.5.4 Sintesi della componente

Siti Rete Natura 2000:

L'area di variante si colloca a distanza considerevoli da SIC/ZPS.

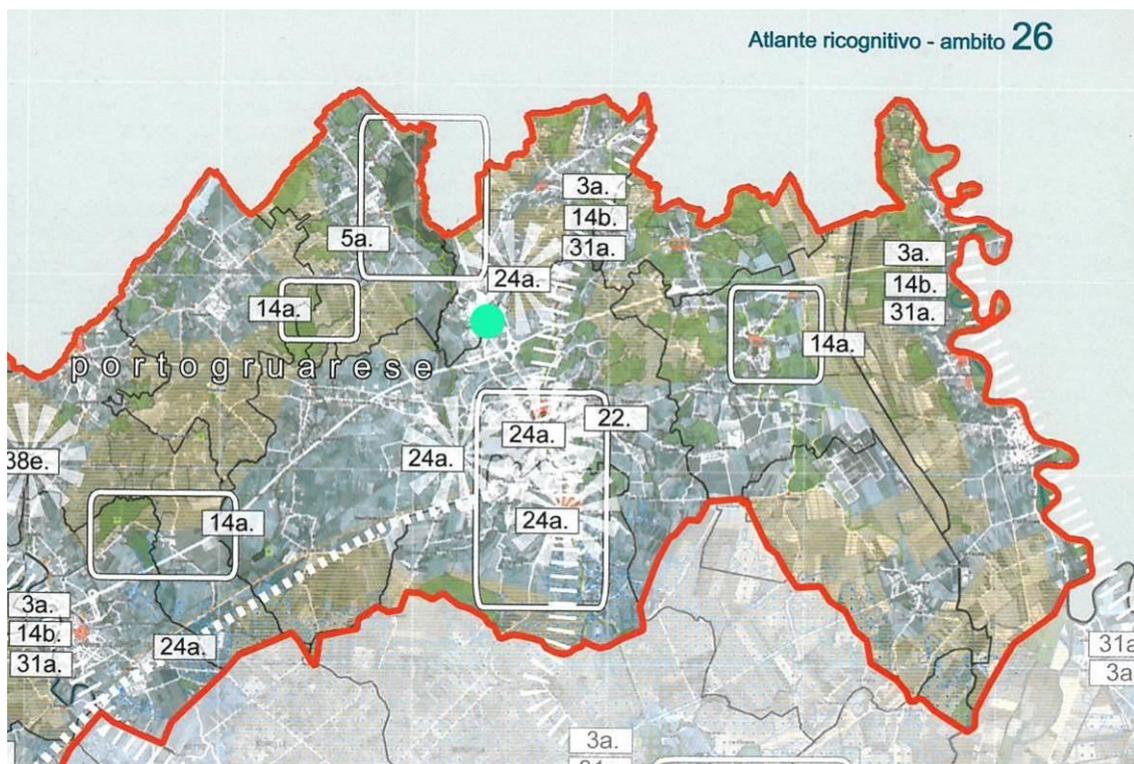
Rete ecologica locale:

L'area di variante non rientra tra quelle interessate dalla rete ecologica locale e territoriale.

5.6 Matrice paesaggio

5.6.1 Inquadramento paesaggistico regionale e locale

Il PTRC colloca il territorio comunale di Gruario nell'Ambito 11 - Bonifiche Orientali dal Piave al Tagliamento e nella scheda ricognitiva degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, preliminare al PPRA, n. 26 - Pianure del Sandonatese e Portogruarese.



Scheda dell'Atlante ricognitivo del PTRC 2013 con l'indicazione degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica. Estratto Allegato B3 – Documento per la Pianificazione Paesaggistica. Il cerchio di colore verde indica il sito di variante.

Gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica indicati per l'ambito di riferimento in prossimità del sito interessato dal nuovo insediamento commerciale sono i seguenti:

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, tra cui la città archeologica di Concordia Sagittaria e la città murata di Portogruaro e dei manufatti di interesse storico testimoniale, tra cui l'Abbazia di Summaga, i mulini di Stalis e i mulini di Boldara e del Nogarolo, e la strada romana Via Annia.

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Reghena e Lemene, del Meolo e Vallio, del Livenza e Monticano, del Tagliamento e del Piave.

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua, in particolare lungo i sistemi fluviali del Reghena e Lemene, del Meolo e Vallio, del Livenza e Monticano, del Tagliamento e del Piave e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.

L'ambito di variante si colloca in un contesto quasi interamente antropizzato ed occupato da

insediamenti di carattere industriale.

L'area non è interessata da vincoli paesaggistici.

5.6.2 Sintesi della componente

Paesaggio:

Considerato il contesto non sono probabili effetti negativi sulle componenti paesaggistiche.

5.7 Matrice inquinanti fisici

5.7.1 Inquinamento acustico

La normativa nazionale di riferimento per questa materia è la Legge Quadro n° 447 del 29/10/1995, secondo la quale le Regioni devono definire i criteri per la classificazione acustica del territorio e i Comuni devono predisporre ed adottare i piani di risanamento acustico. I Comuni hanno quindi l'obbligo di suddividere il proprio territorio in zone omogenee che rispettino i limiti di classificazione stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

Dal punto di vista acustico il Comune di Gruario non si è dotato di Piano di Classificazione Acustica del Territorio, quindi sono da applicare i limiti provvisori stabiliti dall'art. 6 della DPCM 1/3/1991 in rapporto alla destinazione urbanistica dell'area.

L'area di variante è fortemente caratterizzata dalla presenza di attività produttive e arterie stradali di rilevante importanza e si inserisce nelle Zona esclusivamente industriale con i seguenti limiti dei legge: Valori limite di accettabilità Leq dB(A) Diurno (06.00 – 22.00) : 70, Notturno (22.00 – 06.00): 70.

Considerato il contesto e la tipologia di variante non si prevedono alterazioni sulla componente

5.7.2 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione. In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata.

Considerato il contesto prevalentemente industriale e la tipologia di variante non si prevedono alterazioni sulla componente.

5.7.3 Agenti fisici

Radiazioni ionizzanti e non

Il Radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. ARPAV ha analizzato il territorio regionale e ha individuato i Comuni a rischio, in cui cioè le concentrazioni di Radon sono più elevate.

Il Comune di Gruaro non rientra tra i comuni maggiormente a rischio.

Inquinamento elettromagnetico

Con riferimento all'inquinamento elettromagnetico, l'area interessata dalla variante è interessata dalla presenza di elettrodotto. In relazione a tali elementi è necessario garantire il rispetto della normativa vigente per la tutela della salute della popolazione. In particolare deve essere garantito il rispetto delle fasce di rispetto stabilite dal D.M. 29 maggio 2008, mentre per le sorgenti ad alta frequenza (come le SRB e i ripetitori TV) va rispettato quanto previsto dal DPCM 08.07.2003.

5.7.4 Viabilità e traffico veicolare

L'area oggetto di variante si colloca in un contesto ben servito dalla viabilità sovraordinata a nord della città di Portogruaro nella quale insistono due infrastrutture primarie: l'autostrada A4 Venezia – Trieste che attraversa trasversalmente il territorio con un andamento est-ovest, l'autostrada A28 Portogruaro – Conegliano che staccandosi dalla A4 a nord del centro abitato punta verso nord – ovest.

Considerato la tipologia di variante e il contesto non si ritiene che la stessa possa determinare effetti sulla componente traffico.

5.7.5 Sintesi della componente

Inquinamento acustico:

Considerata il contesto e la tipologia di variante non si prevedono effetti sulla componente

Inquinamento luminoso:

la variante non incide sulla componente

Radiazioni ionizzanti:

il territorio non è a rischio radon.

Inquinamento elettromagnetico

Il sito in oggetto è interessato dalla fascia di rispetto degli elettrodotti gli eventuali interventi dovranno rispettare quanto disposto dalla normativa in materia

Traffico:

Considerato la tipologia di variante e il contesto non si ritiene che la stessa possa determinare effetti sulla componente traffico.

6 ANALISI DEGLI EFFETTI

In riferimento a quanto evidenziato documento si evidenzia che l'ambito interessato dalla *"Variante n. 6 al Piano degli interventi: riclassificazione di un'area di proprietà comunale a parcheggio in zona produttiva a Malcantone"* non ricade in aree di particolare valore, sensibilità o fragilità. Tale aspetto permette di valutare come la variante non comprometta l'assetto locale e territoriale, in riferimento alle scelte di sviluppo e di elementi vincolati o tutelati.

6.1 Valutazione

6.1.1 Aria

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante non si prevedono effetti sulla componente.

6.1.2 Clima

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante non si prevedono effetti sulla componente.

6.1.3 Ambiente idrico

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante non si prevedono effetti sulla componente.

6.1.4 Suolo e sottosuolo

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante e considerato il contesto prevalentemente antropizzato, non si prevedono effetti sulla componente.

6.1.5 Biodiversità

L'area di variante non ricade all'interno di aree SIC/ZPS.

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante non si prevedono effetti sulla componente.

6.1.6 Paesaggio

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante e considerato privo di elementi di valore paesaggistico, non si prevedono effetti sulla componente.

6.1.7 Componenti antropiche

Considerata la tipologia di modifica introdotta con la variante non si prevedono effetti sulla componente. Considerato che l'area oggetto di variante ricade all'interno della fascia di rispetto degli elettrodotti, eventuali interventi da realizzarsi nell'area dovranno essere compatibili con le

disposizioni normative in materia.

6.1.8 Sintesi

Gli effetti stimati prodotti dalla realizzazione della “*Variante n. 6 al Piano degli interventi: riclassificazione di un’area di proprietà comunale a parcheggio in zona produttiva a Malcanton*” si sintetizzano nella seguente:

Sintesi degli effetti prevedibili

sistema	componente	effetto
fisico	aria	Non si considerano effetti
	acque superficiali	Non si considerano effetti
	acque sotterranee	Non si considerano effetti
	rumore	Non si considerano effetti
naturalistico	flora	Non si considerano effetti
	fauna	Non si considerano effetti
	rete ecologica	Non si considerano effetti
paesaggistico	elementi di tutela	Non si considerano effetti
	caratteri locali	Non si considerano effetti
antropico	elettromagnetismo	Considerato che l’area oggetto di variante ricade all’interno della fascia di rispetto degli elettrodotti, eventuali interventi da realizzarsi nell’area dovranno essere compatibili con le disposizioni normative in materia.
	Mobilità	Non si considerano effetti

7 CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Alla luce delle valutazioni precedentemente sviluppate, non si evidenziano situazioni di alterazioni tali da necessitare di opere di compensazione o mitigazione.

8 CONCLUSIONI

La “Variante n. 6 al Piano degli interventi: riclassificazione di un’area di proprietà comunale a parcheggio in zona produttiva a Malcantone” ubicato nel comune di Gruaro (VE) riguarda la riclassificazione di una piccola porzione di area a parcheggio in Zona D.

Sono di seguito riportate in sintesi le conclusioni emerse in seguito allo sviluppo della presente valutazione:

- La modifica è compatibile con le indicazioni vincolistiche definite dai piani sovraordinati;
- La modifica non genera effetti negativi in quanto connessa ad un ambito limitato spazialmente e relativo ad un ambito con una modesta qualità intrinseca;
- La modifica non genera effetti negativi significativi anche sinergici e cumulativi sulle componenti ambientali prese in analisi;
- La modifica non genera effetti negativi sulla rete ecologica locale e sui Siti Natura 2000 all’interno e limitrofi al territorio comunale;
- La modifica non necessita di interventi di mitigazione e compensazione.

Considerato che l’area oggetto di variante ricade all’interno della fascia di rispetto degli elettrodotti, eventuali interventi da realizzarsi nell’area dovranno essere compatibili con le disposizioni normative in materia.